INSERZIONI
Le inserzioni a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via S. Teresa, 11 - GENOVA, via Roma, 10 - MILANO, Corso Vitt. Eman. 18, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: in 4ª pagina Cent. 25, in 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Trim.
Italia (franco) 22 — 12 — 6 —
Estero (U. postale) 37 — 20 — 9 50
Dono: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

In 2ª pagina:
I libri esteri nelle scuole italiane (art.).
L'imperatore di Germania a Monza (corrisp.).
Il fonografo Edison.
La vendita dell'Arsenale del Lloyd.
Le recenti elezioni supplementari in Inghilterra (corrisp.).
Parigi-Esposizione — Il panorama Tout-Paris.
Corriere Londinese.
La vita che si vive.

Carlo Felice Nicolis di Robilant

I.

Fosca, tetra, piovosa scendea la sera sulla funesta giornata di Novara; un cerchio di fuoco all'orizzonte, sempre ristringendosi, perseguitava di colpi mortali le rotte falangi piemontesi che si venivano ritraendo verso la città. Carlo Alberto, il re fulminato dal destino, stava fermo, immobile sul suo cavallo sulla strada di Mortara, a capo del suo corteo di generali muti e pallidi com'egli era pallido e muto, e con volto impassibile, con occhio vitreo guardava la sua sventura. Tutt'intorno a lui, sulla strada, pei campi, al dubbio chiarore di quel cielo piovoso crepuscolare e dei lampi delle armi da fuoco, sfilavano in disordine soldati d'ogni grado, d'ogni corpo, confusi, smarriti, torvi, vergognosi, frementi. Non salutavano più neppure il loro re; passavano a capo basso, gli occhi a terra, e il re vinto in loro e per loro li copriva con uno indicibile sguardo di rimpianto e di misericordia.

A un punto viene giù per la strada, ancora in buon ordine una sezione di batteria della brava artiglieria, e la guida un giovane luogotenente. Egli è alto, spigliato di corpo, di sembianze non avvenenti, ma piacevoli ed espressive, di sguardo intelligente, di presenza nobile e gentile, con poca barba al viso scialbo, triste e pallido ancor egli, quanto era pallido e triste quel re sconfitto. Giunto all'altezza del gruppo reale, il luogotenente, che colla mano destra reggeva il cavallo, solleva la sinistra in aria e grida: « Viva il re! » Ma quella mano pende infranta e sanguinosa dal braccio, un rimbalzo di palla da cannone gli ha stritolato il pugno. Il giovane valoroso mostra non curare lo spasimo che deve angosciarlo, impone silenzio al dolore e grida forte l'evviva a colui che gli rappresenta l'onore, la gloria, la bandiera, la patria: quel re infelice che si sente vacillare in capo la corona.

Carlo Alberto si volge, lo guarda, lo riconosce, gli risponde con un mestissimo sorriso.

— Ah! il giovane Robilant! — dice una voce impressa di molto compianto: — ferito anche lui!

E lo segue con uno sguardo affettuoso, mentre il ferito si perde nella tenebra crescente e nella confusione della massa disordinata che fugge.

La notte è venuta; una tetra, orribile notte. Piove a rovescio; le granate dell'inimico solcano l'aere rumorosamente e tracciano in quella tenebra una riga di luce sanguigna che subito sparisce. Molti, troppi dei soldati, fuggiti dalle file, sbandati, ammattiti dalla sciagura, si abbandonano al saccheggio. Nissun mezzo possibile di freno, di richiamo alla disciplina, di provvedimenti per la sicurezza dei cittadini, per il ricovero e il ristoro delle schiere. Il duca di Genova è costretto a far caricare per le strade da uno squadrone di cavalleria la turba dei riottosi inferociti.

Da questo doloroso, scellerato spettacolo si ritrae il giovane luogotenente ferito. Egli ha, prima che a sè, pensato a ricoverare i suoi pezzi e i suoi soldati, poi è andato in cerca di qualche ambulanza per farsi curare la mano che aspramente gli duole. S'aggira in quelle tenebre, senza sapere dove s'avvii e dove possa giungere, fradicio della piova che seguita inesorabile, stanco, sfinito, colla febbre che gli arde le vene e coi brividi che gli fanno aggiacciare i nervi. Vi fu un momento in cui sentì venir meno ogni forza; si appoggiò ad un muro e sorreggendosi la mano ferita, di cui cercava stagnare il sangue colla pezzuola, stette incerto di sè, pensando che a momenti sarebbe caduto là privo di sensi, abbandonato. In quella udì un calpestio di cavalli che s'avvicinava e travide un generale seguito da parecchi ufficiali; riacquistò tanto di vigore da movere loro incontro.

— Chi va là? — gridò il generale vedendo quell'ombra staccarsi dal muro e venirgli incontro.

Il ferito sussultò all'udire quella voce.

— Sono io! — rispose.

— To' Carlo! — esclamò il generale: — Tu qui!

Egli aveva riconosciuto suo figlio.

* * *

Il luogotenente di Robilant aveva allora ventidue anni.

Era nato a Torino l'otto agosto 1826 dal conte Maurizio e dalla contessa Maria Truchsess-Waldburg, figliuola del ministro prussiano alla Corte di Savoia. Suo padre era generale, come generale era suo zio Carlo Gabriele; generali erano stati e l'avo Giovanni Battista, ministro della guerra di Vittorio Emanuele I, e il bisavo Benedetto, che primo ordinò in Piemonte il Corpo del genio militare, separandolo dall'artiglieria. La sua era dunque una di quelle famiglie della vecchia aristocrazia piemontese, che in ogni generazione volevano consacrato il loro sangue alla difesa della patria e del re.

Il nostro fu tenuto a battesimo dal re Carlo Felice, che gli diede il nome, e dalla regina Maria Teresa. A tredici anni, seguendo la nobile tradizione domestica, si diede alla carriera delle armi, entrando nell'Accademia Militare il 3 marzo 1839. Ne uscì sottotenente d'artiglieria il 20 settembre 1845; e l'anno dopo acquistava le spalline di luogotenente. Nella battaglia di Sommacampagna del 1848 si meritava, pel valore dimostrato, la medaglia d'argento.

Nominato capitano nel 1853, fu più tardi assunto dal re Vittorio Emanuele II a suo ufficiale d'ordinanza, e in tal qualità lo accompagnò a Parigi e Londra in quel viaggio politico dal Cavour consigliato che fu pur esso fruttuoso di sì buoni effetti. Ma l'indole del Robilant non era acconcia al diportamenti di Corte, e rinunziò presto all'onorifico ufficio per tornare all'esercito attivo. Nel 1859 prendeva tal parte alle battaglie di quella campagna che il suo re l'onorava colla croce Mauriziana e l'imperatore dei francesi con quella della Legion d'onore. Dall'artiglieria nell'anno seguente passava col grado di maggiore nel Corpo di stato maggiore e faceva la campagna dell'Italia centrale e quella della meridionale acquistandosi il grado di tenente-colonnello e la croce del Merito militare di Savoia.

Ottiene il brevetto di colonnello nel 1862 e viene assunto ad aiutante di campo del re; poi passa a comandare il 5º reggimento dei granatieri; e nel 1866 viene nominato capo di stato maggiore del terzo corpo d'armata comandato dal generale Della Rocca, a questi ne fu così soddisfatto che gli ottenne la commenda dell'Ordine Militare.

In quell'anno medesimo il 20 agosto venne promosso a maggior generale e il 13 ottobre destinato al comando della brigata granatieri di Sardegna.

L'anno di poi fu nominato presidente della Commissione per la delimitazione della frontiera orientale coll'Austria; e fu nel corso di quei negoziati che conobbe e sposò a Venezia quella gentile e nobildonna, che doveva farlo felice della più cara dolcezza dei domestici affetti e di gagliarda prole, la principessa Edmea Clary Aldringen.

Poco dopo fondavasi in Torino la Scuola superiore di guerra, e il Robilant veniva chiamato a comandarla, così che fu egli ad imprimerci quel carattere, a segnarvi quell'indirizzo che ancora mantiene. Da questo comando fu tolto improvvisamente e stranamente nel 1870 per mandarlo di colpo a Ravenna come reggente la Prefettura e comandante tutte le truppe di guarnigione in Romagna.

* * *

Le condizioni di quella regione erano allora assai triste, credute poi ancora più triste del vero. La tirannia del reggime precedente e quella del regno non aveva ispirato alle popolazioni rispetto, ma odio al Governo; la mitezza necessaria del sistema costituzionale pareva a quegli spiriti riottosi dare causa allo sfogo delle ribelli passioni, reliquie d'un deplorevole passato. Disprezzata la legge, beffate le autorità, turbata la pubblica sicurezza, prepotenti i settari, imponentesi come liberalismo la temerità degli anarchici. Si era pensato per afforzare l'azione governativa di concentrare nelle mani di chi reggeva la forza armata anche l'autorità civile, ed era stato mandato a Ravenna per tal rettore il generale Escoffier, uomo di mite indole, di aureo carattere e di animo fermo. Egli aveva mostrato di sapere usar della forza, di rifuggire dalla violenza; si era acquistato il rispetto di tutti, la stima e la fiducia degli onesti, la benevolenza di chi lo avvicinava.

A un tratto una orribile novella si sparge. Il generale Escoffier cade morto per la mano scellerata d'un assassino. Era la vendetta privata d'un tristo funzionario ch'egli aveva dovuto reprimere; ma in quel primo momento era troppo naturale che quell'assassinio si temesse opera delle sètte, frutto dei tristi umori anarchici serpeggianti per quella contrada e si prevedesse possibile un ribollimento e uno scoppio delle più funeste e temerarie passioni della plebe. Occorreva quindi provvedere in tutta fretta che di quella provincia altra mano afferrasse le redini e fosse tale, di cui la fermezza non riuscissero a scuotere nè minaccie, nè imminenti pericoli, nè debolezza d'animo, nè incertezza di propositi.

Era allora ministro degli interni Giovanni Lanza, uno degli uomini più intemerati e dei caratteri più nobili che abbia dato la Provvidenza alla rivoluzione italiana. Egli aveva avuto occasione di conoscere il Robilant e l'aveva saputo apprezzare; su di lui subito volse il suo pensiero, e ne parlò col Ricotti, allora ministro della guerra, il quale approvò calorosamente la scelta. Senza alcun preavviso al Robilant fu mandato di tarda notte da Firenze un telegramma dei ministri dell'interno e delle armi che gli diceva di partire immediatamente per Ravenna ad assumervi il governo della provincia ed il comando delle truppe.

Non c'erano spiegazioni, non c'erano altre istruzioni. Il Robilant, nella persuasione in cui era anch'egli che dopo l'assassinio dell'Escoffier la Romagna prorompesse in disordini, temette a lui toccasse reprimere e spargere sangue cittadino, e circondarsi di fierezza da incutere timore, e una grande amarezza gli invase l'animo generoso e mite; ma colla voce dei governanti erano la patria e il Re che gli parlavano, ma il nobile concetto ch'egli aveva della disciplina non gli lasciavano discutere quello che presentavasi a lui sotto sembianza d'un dovere; ed egli, per quanto ingrato e penoso, accettava ogni dovere che gli si presentasse.

Partì quella notte stessa per Ravenna.

E qui, terminata la carriera militare del Robilant, ne cominciava un'altra di negozi civili e di uffici diplomatici, che doveva essere non meno gloriosa e forse ancora più benemerita.

Vittorio Bersezio.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 16, *ore 8,30 pom.* — L'*Opinione* pubblica interessanti ragguagli circa le ultime fasi della questione bulgara. Dice che la Turchia aveva divisato di inviare una circolare alle Potenze per proporre che l'Europa riconoscesse il principe di Coburgo quale principe legittimo di Bulgaria. Infatti, secondo il trattato di Berlino, il principe di Bulgaria sarebbe eletto dalla popolazione, confermato dalla Turchia col consenso delle Potenze europee. Con tale atto la Porta intendeva ricompensare la Bulgaria dei tre anni di sua lealtà. Ma, mentre era verosimile la approvazione di tutte le Potenze, era da aspettarsi la opposizione della Russia, che sarebbe stata coerente nella sua avversione al Coburgo. Quindi la circolare progettata rischiava di parere una provocazione alla Russia, oppure di irritare i bulgari, qualora la approvazione venisse disgustata, oppure di disgustare la Turchia.

Per ciò le Potenze centrali si concertarono di indurre la Turchia a desistere dalla sua idea. L'*Opinione* crede che l'Italia abbia avuto la massima parte in questi distreccune, avendo avvertito i pericoli avanti delle altre Potenze.

— L'apertura del Congresso ginnastico, fissata pel 14 novembre, è rimandata al 21 allo scopo di assicurare l'intervento dei Sovrani e del Principe di Napoli, presidente onorario del Comitato, e di molti senatori e deputati. In conseguenza il termine utile per l'iscrizione è prolungato a tutto ottobre.

— La Commissione per la cattedra di fisiologia a Palermo ha proposto Marcacci; quella per la cattedra di oftalmoiatrica e clinica oculistica a Messina ha proposto Albertotti; quella per la cattedra di economia ed estimo a Palermo ha proposto Alfonso; quella per la cattedra di clinica farmaceutica a Cagliari, Monari; quella per la stessa cattedra a Messina, Canzoneri; quella per la cattedra di clinica psichiatrica a Padova, Cervesato; quella per la cattedra di letteratura latina a Padova, Cortese; quella per la stessa cattedra a Messina, Stampini; quella per la cattedra di materia medica e farmacologia sperimentale a Cagliari ha proposti a pari voti Ugolino, Mosso e Cesari.

— Sono sciolti i Consigli comunali di Gennazzano e Rosato.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che erige in corpo morale l'Asilo di San Michele Grato, frazione di Carmagnola.

— La pubblicazione del Bollettino giudiziario è stata rinviata, aspettandosi il ministro Zanardelli.

— Il Papa, informato della gravità dello stato del re Luigi di Portogallo, ha inviato a quel sovrano, telegraficamente, la sua apostolica benedizione. Oggi nella chiesa portoghese vennero dette apposite preghiere.

— Domani sono attesi a Roma tutti i ministri, eccetto Finali, il quale, pare, farà un viaggio nelle varie città di Sicilia per visitarvi i lavori pubblici; indi forse andrà in Sardegna.

— L'on. Fortis, sottosegretario di Stato per gli interni, ha ricevuto oggi una Commissione di studenti venuta a chiedere una proroga degli esami a fin dopo le elezioni amministrative. L'on. Fortis dichiarò che avrebbe fatti uffici presso il collega dell'istruzione pubblica, on. Mariotti.

Questi, infatti, subito dopo la richiesta del Fortis, mandò a dire che accordava la proroga.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 17, *ore 8,45 ant.* — Ieri notte è arrivato il primo pellegrinaggio operaio francese, composto di circa 620 persone. Vi è predominanza di preti e di contadini; nessuna donna. Avevano una ventina di bandiere, ma ravvolte intorno all'asta per ordine della Questura. I capi-squadra avviarono i pellegrini ai vari alberghi e conventi. Assistevano all'arrivo numerose guardie e delegati, e pochi curiosi. L'ordine, perfetto.

— Il procuratore del Re ha rinviato alla sessione d'accusa il processo contro Primo Frattini e il complice Pallotti, accusati dello sparo della bomba di piazza Colonna. Entrambi i prevenuti sono confessi.

— Nella prossima seduta al Ministero delle poste e telegrafi, sotto la presidenza dell'onorevole Maldini, si radunerà la Commissione incaricata del riordinamento dei servizi marittimi per discutere e approvare le conclusioni della relazione. Tra le altre proposte vi sono quelle che riflettono due nuove linee tra Napoli-Palermo, Civitavecchia e Cagliari. Si propone inoltre di accelerare tutti i servizi.

— Il Ministero della guerra comunica alla *Gazzetta Ufficiale* che saranno quanto prima pubblicate le condizioni del concorso per la nomina di due professori straordinari, uno di lettere italiane nel Collegio militare di Milano, l'altro nel Collegio militare di Messina. Le domande e i titoli dovranno essere trasmessi al Comando dell'Accademia Militare di Torino, presso la quale si riunirà la Commissione esaminatrice, non più tardi del 5 prossimo novembre. L'assegno annuo è stabilito in L. 1500, che sarà aumentato di un quinto dopo due anni.

— Nel corrente mese rimpatrieranno il 14º battaglione d'Africa e la compagnia d'artiglieria, eccedenti l'organico del nuovo Corpo speciale. Al presidio d'Africa rimarranno costituiti in Corpo speciale 5000 uomini, senza contare il Corpo indigeno e le bande assoldate.

La tranvia al Vomero a Napoli.
Ritorni da Palermo.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 16, *ore 8,5 pom.* — Stamattina è stata inaugurata la funicolare che unisce il quartiere di Chiaia alla collina del Vomero. Assistevano alla funzione di inaugurazione pochi invitati, fra cui le autorità municipali.

— Stamane è giunto da Palermo il piroscafo *Candia* con molti deputati reduci dal banchetto.

Per domani è atteso l'*Elettrico*, che reca l'onorevole Crispi.

La salute di re Luigi di Portogallo.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 16. — L'ultimo bollettino dello stato del re parla di lesioni al midollo spinale; la febbre è a 40 gradi.

Alle ore 5 pom. il nunzio entrò nella camera del re e diedegli la benedizione apostolica. Il re riconobbe il nunzio, ringraziandolo della prova d'affezione del Papa. Disse varie volte « grazie. »

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 16. — Il re non prende che brodo e latte. La regina, che compie oggi il suo quarantaduesimo anno, con eccezionale divozione, fa da infermiera al re. Ieri il re, dopo confessatosi dal nunzio, baciò varie volte la mano della regina. I giornali pubblicano dettagli sulla malattia del re, che non sta bene dal 1887.

La duchessa di Braganza, che si era recata a Cascaes, ha fatto ritorno a Belem, trovandosi in avanzata gravidanza. Le elezioni dei deputati dovrebbero farsi domenica prossima, ma si dice che verranno rinviate a dicembre.

LISBONA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 16. — Bollettino della salute del re. Leggera diminuzione dei sintomi gravi, febbre a gradi 37,8.

CASCAES (Ag. Stef. — *giorno*), 16. — Nello stato del re sempre la stessa gravità. La cancrena aumenta; il re non riconosce più alcuno. Il conte Di Collobiano, ministro italiano, col segretario Cotta è venuto oggi ad iscriversi sul registro a palazzo.

Disastri in Inghilterra ed in America.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 16. — Avvenne un'esplosione di gas in una miniera di Yossfield (Staffordshire). Sessanta minatori si trovavano nella miniera. Ne furono estratti dieci vivi e tre morti. Si teme che gli altri siano morti.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 16. — Una collisione ferroviaria avvenne a Stirlig (California). Vi sono trenta morti e numerosi feriti.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 16. — Il piroscafo *Malta*, che si recava da Liverpool in Italia, arenò a Landsend sulle coste di Cornovaglia. I passeggieri e l'equipaggio furono salvati. La nave probabilmente è perduta.

Alla Scupcina serba.

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 16. — La verifica dei poteri nella Scupcina incontrò alcune difficoltà provocate, dicesi, dai liberali che parteciparono alla Commissione di verifica. I liberali pretendono che sono state rimesse schede elettorali ad individui non aventi pagato le imposte e che secondo la costituzione avevano perduto il diritto elettorale.

Boulanger e Meyer.
Il trattato italo-abissino e la Francia.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 17, *ore 2 ant.* — Come sapete, Arturo Meyer, il noto direttore del legittimista *Gaulois*, aveva pubblicato un articolo, nel quale diceva che era tempo di buttare a mare il Boulanger e fare del boulangismo senza la persona del generale, perchè la missione di colui era finita. Allora Boulanger mandò al Meyer il seguente dispaccio:

« Lessi il vostro articolo dell'11 corrente: vi credetti sempre capace di tutte le *bêtises*, ora vi so capace di tutti i tradimenti. *Je vous envoie l'assurance de mon profond mépris.* »

Meyer dice di aver risposto così:

« Si tradisce soltanto colui che si serve. Io servo il mio re, quindi non potei tradirvi. Nulla mi farà deviare dal mio dovere; lascio all'avvenire la cura di mostrare la falsità del vostro giudizio. »

— La Stampa parigina comincia a fare eccezioni sul nostro trattato con Menelik. Il *Temps*, giornale in voce di ufficiosità, si domanda se questo re fosse veramente in posizione di impegnare la sua parola in nome di tutta l'Abissinia. Poi dubita che il trattato manchi della sanzione definitiva, perchè Menelik firmò il 2 maggio e re Umberto il 25 settembre; mancherebbe, secondo il *Temps*, lo scambio delle ratifiche. I soliti cavilli.

Il Congresso marittimo.

VASHINGTON (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 17. — I delegati della conferenza marittima riunitisi ieri al Ministero di Stato furono presentati dai rispettivi ministri a Blaine, che rilevò l'importanza dei lavori della conferenza. L'ammiraglio americano Franklin fu eletto a presidente. Il seguito dei lavori fu rinviato ad oggi. I congressisti recaronsi poscia alla *Casa Bianca*, dove Harrison dette loro il benvenuto ed espresse la speranza che i lavori della conferenza gioveranno agli interessi commerciali del mondo.

Telegrammi diversi.

MONTEVIDEO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 14. — È partito l'*Aquila*.

SAN VINCENZO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 15. — L'*Adelaide Lavarello* prosegue per la Plata.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 16. — Non è esatta la notizia che un agente diplomatico della Germania abbia visitato il principe di Coburgo prima della sua partenza.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 16. — Assicurasi che Nisard, ministro plenipotenziario, sostituirebbe come direttore politico al Ministero degli esteri Charmes, eletto deputato.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 16. — Il *Correspondenz Bureau* è informato da buona fonte che l'arciduca Alberto si recherà quanto prima a Madrid a vedervi la reggente. La voce che trattossi di secondo nozze per la reggente è interamente insussistente.

KIEL (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 16. — Al pranzo d'onore offerto alla marina tedesca presso l'ammiraglio Baird, a bordo della *Nothumberland*, si brindò a Guglielmo ed alla regina Vittoria.

MONACO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 16. — La Missione dello Zanzibar venne ricevuta dal principe Luigi in rappresentanza della reggente.

Un'adunanza di proprietari sulla crisi agricola a Milano

Milano, 16 ottobre.

(*ugb*) — La crisi agricola nell'Alto Milanese non è sopita, ma è però spenta e non vi sarebbe da farsi alcuna meraviglia se questa primavera, al momento in cui l'opera del colono si renderà più necessaria, sia per la coltura dei campi, che per l'allevamento dei bachi da seta, essa dovesse tornare a farsi viva.

I processi numerosi che si sono fatti hanno sirozzato colla paura il naturale svolgersi della crisi. Le pretese dei contadini, in alcuni paesi riconosciute, rimasero in altri insoddisfatte.

Io che fui nello scorso mese di maggio sui luoghi dello sciopero ebbi campo di convincermi come i veri ed indiscutibili bisogni che esistevano nella classe colonica rendessero necessaria una riforma nei patti colonici.

E conformemente a questa convinzione si espressero anche i deputati della provincia Campi e Gallotti, da me interrogati.

Alcuni proprietari, convinti che gli scioperi sono armi a doppio taglio, indissero un'adunanza in Abbiategrasso.

A questa adunanza presero parte deputati, presidenti e delegati di Società agrarie.

La discussione fu lunga e durò tempo parecchio, ma finalmente si concluse coll'approvare un ordine del giorno nel quale si rialzavano le giornate coloniche ad 80 centesimi per l'estate ed a 60 centesimi per l'inverno, con un soprapprezzo per il taglio dei prati e dei grani, da pagarsi in contanti e non da ritenersi, come prima si faceva, a pagamento dei debiti passati o a garanzia di possibili debiti futuri.

Sulla divisione dei prodotti venivano concessi degli abboni abbastanza sensibili e quel che è più si stabilivano dei patti chiari, quali devono essere quelli di un vero contratto colonico.

L'esempio che questi proprietari hanno dato prevedendo e prevenendo i guai futuri mi sembra degno di nota e tale da incoraggiare gli altri a fare lo stesso.

Il trattato di commercio colla Francia.

La Stampa francese, come già ce ne avvertirono i nostri telegrammi, si occupa da qualche giorno della questione dei trattati commerciali.

I giornali opportunisti assicurano che una delle prime questioni che verranno sottoposte alla nuova Camera sarà quella relativa alla rinnovazione dei trattati commerciali.

Il più caldo sostenitore della necessità di riannodare le relazioni commerciali coll'Italia è il signor Brisson, il probabile presidente della nuova Camera.

Egli avrebbe dichiarato apertamente ai suoi amici che sosterrà alla Camera tale questione.

Rimanendo nel campo dei rapporti commerciali colla Francia, dobbiamo segnalare che la Camera di commercio di Milano approvò, la sera del 15 corr., all'unanimità, il seguente ordine del giorno, relativo ai dazi differenziali colla Francia:

« In merito ai rapporti commerciali colla Francia, la Camera di Commercio di Milano, che sempre intese di sostenere l'equa tutela dell'industria nazionale contemperata coi giusti riguardi dovuti all'esportazione, specialmente agricola,

« Considerando che i dazi differenziali contrastano profondamente a questi fini perchè eccitano il contrabbando, non suffragano la difesa del lavoro nazionale e danneggiano l'esportazione,

« Deplorando che per una serie di malintesi si sia giunti a un dissidio doganale, che arreca grave detrimento ai rapporti economici fra l'Italia e la Francia,

« Fa plauso all'iniziativa presa dal presidente del Consiglio dei ministri, fa voti perchè il Parlamento sanzioni l'abolizione delle tariffe differenziali e si augura che questo sia il primo passo per accordi ulteriori, basati sul reciproco interesse, i quali valgano a ristabilire l'intimità e l'attività dei rapporti col mercato francese ».

Il viaggio del signor Mariani.

L'*Intransigeant*, a proposito del congedo preso dal signor Mariani, ambasciatore francese presso il Quirinale, dice che la notizia data da parecchi giornali che egli lo ha chiesto per visitare l'Esposizione di Parigi è inesatta e piena di malafede.

Il giornale di Rochefort assicura che il cugino del signor Floquet viene in effetto a Parigi, ma non già per diporto, come si vorrebbe far credere, sebbene per negoziare, previo accordo con Crispi, un *modus vivendi* commerciale colla Francia, a detrimento, non occorre dirlo, insinua l'organo boulangista, del commercio nazionale francese.

L'*Intransigeant*, con una grazia tutta sua, dà poste quindi a delle invettive contro l'Italia e il suo Governo. Sono le solite insolenze che non vale la pena di rilevare.

IL SEGUITO DELLE FESTE D'ALBA

Conferenza del professore Cavazza sulle malattie delle viti.

Alba, 14 ottobre.

La Società fra Militari in congedo con saggio divisamento ha voluto anche far parte all'agricoltura nelle feste d'inaugurazione del Sodalizio per dimostrare a quali arti deve il cittadino soldato rivolgere le sue cure quando è lontano dalle armi. E lunedì 14, nell'ampio salone del palazzo civico, l'avv. Teobaldo Calissano, presidente degnissimo della Società, presentava ad un pubblico affollatissimo di viticoltori il prof. cav. Domizio Cavazza, direttore della R. Scuola Enotecnica, invitandolo ad esporre i risultati della lotta contro la peronospora e le altre malattie della vite.

Il prof. Cavazza cominciò enumerando le varie circostanze climateriche, le quali contribuirono a rovinare il nostro principale raccolto, ed osserva che le anormalità climateriche, come, ad esempio, le pioggie eccessive, riuscirono anche più dannose per le condizioni poco igieniche del suolo. Critica il sistema di piantamento a fossi, vere tombe delle viti, che non permettono uno scolo regolare delle acque sotterranee, il quale sarebbe invece possibile se prima dell'impianto si praticasse lo scasso reale del terreno. Consiglia poi l'uso dei fosfati Thomas per riparare alla deficienza di fosfato, elemento più d'ogni altro mancante, ed atto a ringiovanire le viti esauste ed a far sparire la clorosi ed ingiallimento delle foglie.

Discorre quindi dell'insetto tortrice (*conchylis*), ne descrive il ciclo biologico, la sua doppia riproduzione annuale, i danni gravissimi che arreca distruggendo le gemme, i fiori ed i grappoli e deplora che malgrado studi e ricerche innumerevoli, la scienza non sappia ancora suggerire altri mezzi pratici per combattere questo nemico della vite che dargli la caccia, ed eliminare la palizzatura che si presta troppo ad ospitarlo d'inverno; consiglia poi la scortecciatura delle viti col guanto Sabatè a maglie di ferro e la spennellatura dei ceppi e tralci con soluzioni ricche di solfato di rame.

In ordine alla lotta contro la peronospora passa in rassegna i risultati ottenuti da pochi solerti ed intelligenti viticultori, i quali applicarono in tempo i rimedi preventivi, e deplora gli insuccessi dei più che tardarono troppo ad agire o fecero male le applicazioni.

Insiste sulla convenienza di trattamenti misti, cioè liquidi o polveri alternati anche nell'epoca della fioritura senza alcun timore. La formola che ritiene più efficace è il solfato di rame sciolto nell'acqua nella proporzione dal 5 a 10 per mille coll'aggiunta del 5 per mille di calce, e zolfo col 3 per cento di solfato di rame.

Chiude la dotta conferenza accennando alle viti americane unico, mezzo col quale possiamo affrontare con sicurezza la fillossera che si avanza.

L'uditorio prorompe in applausi meritatissimi, e passa quindi a visitare l'interessante Mostra di macchine viticole ed enologiche disposta nell'ampio locale della Scuola enotecnica.

Per la Sardegna.

L'appello fatto per i poveri danneggiati dall'uragano che infierì sopra Cagliari ed il Campidano ha trovato un pietoso eco nei cuori dei nostri concittadini e specialmente, come è ben naturale, dei sardi che vivono tra noi.

Abbiamo già pubblicata ieri una prima lista di sottoscrizioni: ne facciamo seguire oggi una seconda. Ripetiamo che le sottoscrizioni si accolgono presso l'Amministrazione del nostro Giornale e presso il *Comitato pei soccorsi alla Sardegna*, che ha sede in via Bellezia, N. 7.

Seconda lista di sottoscrizione.

R. C. C.	L. 100
Dott. Benedetto Morpurgo	» 5
Prof. Giuseppe Gradenigo	» 5
L. G.	» 2
Ing. Raffaele Pinna	» 10
Carlo Chessa, pittore	» 5
Efisio Solliotti, tenente-medico	» 5
Severino Pranna Tola, capitano d'artiglieria	» 10
Federico Rivano, dott. assistente al Manicomio	» 10
Dottor G. Sanna Salaris	» 10
Ave	» 1
Avv. Emilio Hupry	» 5
Importo prima lista	» 110
Totale	L. 278

Borsino. — 16 ottobre. — Il barometro della Borsa va via via elevandosi, e, salvo le brusche oscillazioni che potrebbe arrecare l'attuale stagione, che ognun sa quanto sia incostante, tende a portarsi al bello. Vedremo se i primi freddi non verranno troppo presto. Apertura: 94 15, 105 82, 87 42, 17 1/4, 75 1/4. Chiusura ancora sconosciuta; dicesi 94 25 riporto compreso.

Qui il buonumore s'infiltra gradatamente e va ogni giorno crescendo.

Rendita 95 25, 95 30.
Mobiliari 617, 621.
Torino 625, 632.
Tiberina 119, 122.
Banco Sconto 77, 80.
Subalpina 143, 145.
Fondiaria 79, 81.
Sovvenzioni 202, 203.

BORSA UFFICIALE.
17 ottobre.

Rendita — Corso medio d'ufficio 95 12 1/2.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	101 15 — 101 30 —	— — — —
»	101 10 — 101 25 —	— — — —
Svizzera	101 10 101 20	— — — —
Londra + 5	— — — — 25 20 — 25 24 —	
Id. lungo	— — — — 25 24 — 25 28 —	
Germania + 5	— — — — breve 123 1/4 123 3/4	
	lungo 123 1/4 123 3/4	

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — (A. Golzio) — 17 ottobre — Il Boulevard ci mandò qualche po' di ribasso sotto pretesto d'articoli pessimisti dei giornali russi. La pesantezza di liquidazione non è seconda, crediamo noi, a questo movimento. E se tale ne è realmente la causa dobbiamo attenderci a nuova ripresa appena la sua influenza sia cessata.

Rendita contanti 95 12 95 15.
Rendita fine mese 95 10 95 15.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	620 — 616 —	Ferr. Mer.	708 — 709 —
Torino	628 — 625 —	F. Medit. v.	606 — 607 —
Subalpine	144 — 142 —	Esquilino	36 — 40 —
B. sconto	81 83 84	Fondiario	82 — 80 —
Tiberina	121 — 126 50	Cartiere	395 — nom. —
C. Torin.	290 — nom. —	Lane	380 — nom. —
B. Indust.	140 — lettera		

Cassa sovvenzioni Milano 280 — 281 —

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 16 *ottobre (sera)*.

Farina 12 marche — pel corrente	Fr. 62 40
» » — per novembre	» 62 60
» » — per 4 mesi da nov.	» 62 60
» » — per 4 mesi primi	» 62 75

Mercato calmo.

ANVERSA, 16 *ottobre (sera)*.
Frumento — Mercato calmo.

PARIGI, 16 *ottobre (sera)*.

Zuccaro rosso 88 disp.	Fr. 38 —
» *raffinato* disponibile	» 109 —
Mercato calmo.	
Zuccaro bianco N. 3 disponibile	» 32 60
» » pei 3 mesi primi	» 34 25

Mercato sostenuto.

LIVERPOOL, 16 *ottobre (sera)*.
Cotoni — Mercato debole.

Vendite nella giornata	balle N. 10,000
di cui per la speculazione	» » 000
Importazioni	» » 6,000
Cotoni americani a conseguare	
pel corrente	» » 5 60/64
gennaio-febbraio	» » 5 38/64

HAVRE, 16 *ottobre (sera)*.

Cotoni — Vendite della giornata	balle N. 1,200
Mercato debole.	
Caffè — Vendite nella giornata	sacchi N. 22,000
Mercato con compratori riservati.	

BREMA, 16 *ottobre (sera)*.
Petrolio — Mercato fermo, prezzi in rialzo.
» *raffinato disp.* Rmk. 7 85

MAGDEBURGO, 16 *ottobre (sera)*.
Zuccaro di barbabietola — Mercato sostenuto.
» » Germania 88 disp. scellini 11 50

MARSIGLIA, 16 *ottobre (sera)*.

Frumento — Importazione	Quintali 15,888
» — Vendite	» 11,000

Mercato di NEW-YORK, 16 ottobre.

Cambio su Londra	D.	4 81 —
» su Parigi	»	5 21 7/8
Petrolio Standard White	C.	7 —
» » a Filadelfia	»	7 —
Cotone Middling	»	10 9/16
» » a New-Orleans	»	9 10/16
Entrate cotoni nella giornata, balle	N.	40,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	19,000
» pel Continente	»	14,000
Frumento rosso	D.	0 85
Granoturco	»	0 39
Farine extra-state	»	2 75 a 2 95
Nolo cereali per Liverpool	»	5 7/16
Caffè — Mercato calmo.		
Caffè Rio Fair	C.	19 3/4
» » Good	»	19 1/4
Zuccaro Moscabado N. 12	»	5 3/8

Mercato delle Sete di Lione.

LIONE, 16, *ore 11 ant.*

Mercato con buona corrente d'affari e con prezzi in aumento.

Si quotarono:

Greggie cevennì	10/12	1ª qual.	Fr. 58
» piemontesi	10/12	1ª »	» 60
» italiane	8/9	2ª »	» 57
Trame italiane	20/21	1ª »	» 61
» »	24/26	2ª »	» 58
» giapponesi lav. it.	20/24	1ª »	» 59
Organzini francesi	20/30	1ª »	» 66
» »	20/24	2ª »	» 60
» »	22/24	3ª »	» 60
» piemontesi	21/20	qual. cl.	» 60
» italiani lav. it.	18/20	2ª qual.	» 62
» » lav. franc.	16/18	1ª »	» 66
» » »	16/18	2ª »	» 64
» » »	18/20	2ª »	» 60
» giapponesi lav. it.	22/26	1ª »	» 61

Solite condizioni di piazza.

I libri esteri nelle scuole italiane

L'on. Crispi nel suo discorso di Palermo disse solennemente che «oggi l'Italia s'afferma e cammina». Ma coll'aiuto di chi? per forza di che cosa?

Egli come ministro degli esteri pensò di fare una bell'opera nazionale divulgando nelle scuole italiane all'estero il nome della patria nostra; e si compiace del grido d'*Italia* che si leva dalle sponde del Mediterraneo e si risponde dai più lontani oceani.

Tutto questo è bello, è lodevole, e noi abbiamo sempre incoraggiato e plaudito; noi quant'altri mai abbiamo sempre proclamato che era tempo di pensare ad essere italiani, anzichè tedeschi o francesi sempre.

Bellissimi i proponimenti e buone le intenzioni; ma di queste è lastricato anche l'inferno. Occorrerebbero invece i fatti.

E noi vorremmo che i colleghi dell'on. Crispi, anzi, perfino i suoi dipendenti, assecondassero di più l'opera del presidente e giovassero meglio alla causa italiana in tutte le sue manifestazioni.

Pigliamo l'esempio dell'istruzione: provvedono all'istruzione pubblica non solo il Ministero di questo nome, ma anche quelli della guerra e della marina nei collegi militari e navali, quello degli esteri nelle scuole fuori d'Italia, quello d'agricoltura, industria e commercio in certe scuole speciali.

Fu già vivamente biasimato e segnalato anche recentemente dall'on. Roux in Parlamento l'adozione per le scuole ginnasiali e liceali di testi stranieri barocchi e poco nazionali. Ma la cosa seguita dello stesso passo e qui e altrove.

Il Ministero della guerra adotta tassativamente nelle scuole dei collegi militari un atlante geografico stampato a Gotha, atlante che di italiano non ha che il nome; il Ministero degli esteri adotta tassativamente per le scuole italiane della colonia lo stesso atlante tedesco, e per lo studio del greco le edizioni dei classici stampati a Lipsia!

Noi ci facciamo una domanda. È egli possibile che non vi siano in paese buoni atlanti geografici, e che nessuno dei nostri egregi professori abbia mai curato un'edizione di classici greci per uso delle scuole?

È veramente doloroso vedere come tanto poco si senta, da chi dovrebbe, l'orgoglio nazionale. Certo la Francia, la Germania e l'Austria non ricorrono alle edizioni italiane per fornire le loro scuole. È nostra opinione che abbiano buoni testi scolastici e forse migliori dei nostri; ma se per qualche disciplina scolastica fossero inferiori a noi, si contenterebbero del mediocre, incoraggiando così studi e commercio perchè il mediocre venga migliorato.

Da noi, ripetiamo, le cose camminano in ben altro modo. Le Commissioni che presiedono alle scelte dei libri, agli esami di licenza sono composte da professoroni che, fatto l'abito [illegible] edizioni che servirono per i loro studi, non conoscono quanto il passo ha prodotto poi.

Il primo esempio lo dà il Ministero della pubblica istruzione; ad esso è seguito dagli altri. Il Ministero degli esteri intanto manda a imprimere nell'animo dei connazionali lontani il nome e il sentimento italiano, a insegnare la geografia d'Italia con testi stranieri!

Quale incoraggiamento possono avere autori e editori da un simile sistema? Potranno mai progredire gli studi quando i tentativi fatti da valenti professori e animosi editori sono trascurati?

Noi non vogliamo insegnare qui le edizioni che si potrebbero scegliere in sostituzione di quelle estere; a noi giova solo accennare alla ingiustizia che viene fatta ai nostri studi ed ai progressi delle nostre industrie, a noi giova accennare che in questi ultimi anni la produzione di testi scolastici è molto progredita, e basta voler cercare per trovare il buono.

Che se questo buono non c'è da noi, o non è ancora raggiunto, lo si segnali, lo si dimostri; val meglio criticare e additare il male, che mostrare una perfetta noncuranza e del male e del bene che da noi si fanno.

Così queste nostre osservazioni potessero essere ricordate almeno per un altr'anno!

L'imperatore di Germania a Monza e sul lago di Como

Milano, 16 ottobre.

(*agb*) — A Monza, nella Villa Reale, ferve il lavoro per l'imminente arrivo dell'imperatore di Germania. Gli appartamenti destinatigli si trovano al primo piano e si compongono di diciannove camere. È un completo lavoro di rinnovamento che si sta ora facendo. Le camere destinate all'imperatore sono in istile barocco, alla Luigi XV, mentre quelle per l'imperatrice sono nello stile classico di Luigi XVI.

La stanza da letto è meravigliosa. La tappezzeria è in damasco a fiorami e il baldacchino del letto è sovrastato da una gran corona tempestata di gemme preziose.

La maggior parte del mobilio venne acquistata appositamente dai migliori artefici di Milano e di Venezia. Fra questi il Guggenheim, il Besarel, il Zanoletti, il Pandiani.

La spesa complessiva fu di poco inferiore ad un milione.

***

A Cernobbio, nella villa del duca Visconti di Modrone, detta dell'*Olmo*, si sono fatti molti lavori, giacchè, a quanto pare, i Reali vi si fermeranno durante la progettata gita sul lago di Como. All'esterno della villa si è lavorato e molto, e sul frontone vennero messe le armi in stemma del duca. Venne poi fatto un ponte di sbarco apposito onde possa approdare il battello.

Internamente pure si fecero molti abbellimenti: si acquistarono per somme enormi delle porcellane e dei mobili, allo scopo di rendere la villa un soggiorno principesco.

La villa detta l'*Olmo* appartiene da poco tempo al duca. Prima era proprietà del marchese Raimondi.

A dire il vero, il lago di Como in questa stagione è tutt'altro che adatto alle escursioni, e sul lago a parlare del viaggio dell'imperatore nessuno ci crede.

Il fonografo Edison ed una proposta di Coppello

Un'ottima idea è venuta in mente al cav. Coppello, rappresentante in Italia della Casa Edison, e quest'idea egli la vuol mettere ad effetto il più presto possibile.

Si tratterebbe d'un giro per l'Italia onde dare nelle città di provincia e nei capoluoghi importanti degli esperimenti coll'apparecchio fonografico. Codesti esperimenti verrebbero dati a pagamento, e si è certi che buonissimi incassi non potranno mancare per quel naturale sentimento di curiosità e d'interesse per tutto ciò che è nuovo, specialmente poi quando si tratti, come in questo caso, di un meraviglioso portato della scienza.

Il cav. Coppello vuole, per facilitare l'opera sua, rivolgersi ai sindaci delle settanta città di provincia e capoluoghi, chiedendo loro per ciascuna città un compenso di 300 lire.

Egli, dal canto suo, s'impegna di dare in ogni fermata per due giorni al pubblico gli esperimenti col fonografo; gl'incassi fatti egli li lascierebbe a tutto vantaggio dei poveri danneggiati dall'uragano di Sardegna, ed i sindaci ed i Comitati che sorgerebbero nelle varie città per l'attuazione di sì nobile idea, potrebbero detrarre dagli incassi le 300 lire date al Coppello, il quale erogherebbe da questa somma altre 300 lire in favore di povere famiglie sarde che trovansi ora nella più squallida miseria.

Mettendo in esecuzione il progetto del Coppello, in meno di tre mesi — poichè agirebbero due apparecchi fonografici contemporaneamente e in diverse località — si otterrebbero sicure *ventiquattromila lire*, una vera provvidenza per tanti dolori; e questa somma si realizzerebbe tenendo solo calcolo delle 300 lire versate dal Coppello per ogni esperimento fonografico.

E di più che in molte città si raggiungerebbe coi biglietti d'ingresso servirebbe ad ingrossare la non indifferente somma di L. 24,000.

Sappiamo che il Coppello, per mettere in attuazione il suo progetto e facilitarne il compito, si rivolgerà al sindaco di Roma pregandolo di appoggiare presso gli altri sindaci del Regno il progetto, che ci sembra attuabilissimo e che darà risultati ottimi.

In questo modo il cav. Coppello raggiunge il duplice scopo, di fare della *réclame* al fonografo onde poter fra breve impiantare nelle varie città d'Italia agenzie per fornire al pubblico gli apparecchi, che in America sono stati adottati su vasta scala. Più di 2000 sono già in uso agli Stati Uniti e più di 10,000 sono le domande di quel solo paese.

L'altro scopo si è quello di soccorrere tanti infelici che attendono dai fratelli italiani aiuti materiali per far fronte almeno in parte all'immane disastro di cui furono colpiti.

La vendita dell'arsenale del "Lloyd" di Trieste

Da qualche giorno la cittadinanza di Trieste è allarmata da strane voci che corrono. La Società di navigazione a vapore *Lloyd Austro-Ungarico* navigherebbe in acque talmente cattive da essere costretta a vendere il suo ricco arsenale.

Ad onta che la *Neue Freie Presse* si fosse data la briga di smentire subito la grave notizia, non perciò i timori, specie fra gli azionisti, sono del tutto cessati.

Incalcolabile sarebbe il danno che soffrirebbe Trieste dovendosi l'Amministrazione di detta Società decidere al disperato passo, che farebbe presagire prossimo un *crac* formidabile.

Ecco ciò che dice la *Neue Freie Presse* in proposito:

«Nulla havvi di positivo per ciò che concerne la vendita dell'arsenale.

«Invece nella quistione di tre milioni il Governo ungherese si mostrerebbe ora più arrendevole.

«Finalmente, per quanto riguarda un aumento di sovvenzione, mentre dal Governo ungherese nulla si potrebbe sperare, il Governo austriaco da parte sua sarebbe disposto ad accordare un aumento, qualora il *Lloyd* ne lo compensasse con un migliore servizio su certe linee.»

La *Neue Freie Presse*, a parer nostro, è troppo ottimista, ciò che si spiega facilmente dal fatto che essa è l'organo principale dell'Amministrazione lloydiana.

Ecco. Non ci sembra almeno probabile che il Governo ungherese si presti con troppa compiacenza a fare un assegno di tre milioni ad una Società che è la più potente rivale di quella da esso stesso fondata (l'ungherese *Pester Lloyd*) e che con tanti sacrifizi si adopera affine d'ingrandirla ad ogni costo.

In quanto all'aumento della sovvenzione da parte del Governo austriaco, è una cosa non meno incerta.

È da cinque anni che l'Amministrazione chiede ripetutamente tale aumento, e che con eguale premura le viene ricusato.

Da quanto finora siamo venuti a conoscere dei rapporti che passano tra detta Società ed il Governo danubiano, ci è sembrato comprendere che quest'ultimo vagheggi l'idea di farne un'impresa erariale, e quindi sia disposto a lasciar correre le torbide acque per la loro china.

Se non ci siamo male apposti ce lo dirà l'avvenire.

Attacchi violenti contro i sovrani e principi che si recano in Grecia.

I giornali viennesi recano dispacci da Atene in cui è detto che il Governo ellenico ha colpito di sequestro un opuscolo, in cui sono dei violenti attacchi contro l'imperatore Guglielmo, l'imperatrice Federico, il duca di Genova e contro tutti i sovrani e principi attesi ad Atene per le nozze del duca di Sparta.

L'anonimo autore dell'opuscolo chiama essi, spilorci e designa al pubblico disprezzo tutti questi *cresi avari e avidi* (!) che, secondo lui, obbligano la più miserabile delle nazioni europee a rovinarsi per loro.

Si scaglia sovratutto contro l'imperatrice Federico, che chiama la *papillina*, la quale, avendo una fortuna di 100 milioni, non si perita di stendere la mano per intascare un obolo di 50.0 franchi al giorno per spese di viaggio e di soggiorno da un popolo di miserabili, pieno di debiti, senza risorse, come il popolo greco.

S'ignora chi possa essere l'autore dell'opuscolo diffamante. Si assicura però che la Polizia si trova sulle sue traccie e che è in possesso del manoscritto.

Si fanno molti nomi, ma non si azzarda fermarsi sopra alcuno.

L'opuscolo, ad onta del sequestro, andò a ruba. Se ne vendettero migliaia e migliaia di copie, e, dicesi, parecchie a prezzi esorbitanti.

Le recenti elezioni supplementari in Inghilterra

Londra, 14 ottobre.

(Nick-Bottom). — Quattro vittorie in poco più di due settimane — e quali vittorie — sono il risultato netto delle recenti elezioni supplementari a favore dei liberali veri. Gli stessi giornali pseudo-liberali e quelli conservatori sono costretti ad ammettere che il partito unionista venne scornacchiamente battuto.

Per rilevare l'importanza delle ultime elezioni bisogna ricordarci che gli unionisti le avevano dichiarate un'elezione generale in miniatura, e come tali s'erano adoperati con tutti i mezzi buoni e non buoni per far riescire i loro partigiani, il cui unico articolo di fede non è, come vorrebbero far credere, la unione dell'impero, bensì l'avversione pel Gladstone e pei suoi seguaci — tant'è che hanno affibbiato ai liberali il nomignolo poco consono al vero di Gladstoniani, come se tutti e elettori ed eletti avessero rinunziato ad ogni loro principio, alla loro individualità per vendersi anima e corpo ad un uomo.

A questo proposito informi l'eletto di Elgin and Nairn, che, radicale spinto, all'infuori del principio dell'Home Rule, s'era dichiarato apertamente contrario ad ogni articolo di fede politico scritto nel programma dei capi del partito liberale. Eppure egli venne eletto con 529 voti di maggioranza, laddovechè il suo antecessore, che godeva l'appoggio e la simpatia di tutti i liberali del Collegio, ne ottenne 119 soltanto.

La voltino e la girino come vogliano, il fatto sta che il paese si dimostra stanco di una politica basata sulla forza brutale di una legge male concepita, peggio intesa. Il paese vede apertamente che l'unico mezzo per attrarre gl'irlandesi nell'orbita della legalità e della pace è il reggere l'Irlanda secondo le proprie aspirazioni e non considerare, e come tale punire, chi chiede parità di trattamento per tutte le nazionalità che costituiscono il Regno Unito.

Che agli antigladstoniani le cose comincino a loro meggiarsi nel senso se non della rettitudine, in quello del timore, lo prova l'elezione di Dundee. Allorchè si trattò di eleggere il defunto signor Frith, e che la maggioranza liberale venne di poco scemata, gli antigladstoniani gridarono, quasi pazzi dalla contentezza, che i principii unionistici s'erano fatta strada in Scozia — la cittadella del liberalismo radicale — e che in una prossima occasione avrebbero strappato il Collegio di mano ai liberali. Morì il Frith, e gli unionisti non ebbero manco il coraggio di presentare il loro candidato, sicchè il Leing ebbe, come si dice qui, l'*entrata libera* (a walkover).

Nè meno significante è il caso di Peterborough — un Collegio che i Fitzwilliams hanno sempre monopolizzato e del cui possesso si credevano perfettamente certi. Ebbene, non ostante le promesse, le preghiere, le influenze e le minacce, un estraneo venne eletto con una maggioranza di 256 voti, portando così un altro voto sull'altare dell'amicizia e della concordia fra inglesi ed irlandesi.

Sabato si venne finalmente a conoscere il risultato dell'elezione di North Bucks. Anche qui le influenze del magnate furono adoperate in tutti i modi possibili ed immaginabili. Eppure il gladstoniano (se così si compiacciono chiamarlo) battè il suo potente avversario con 206 voti.

Notate ancora che, vista la grande importanza di queste elezioni supplementari, i capi del partito unionista, conservatori e liberali dissidenti, tra cui gli stessi Hartington e Chamberlain, avevano sacrificati gli ozi delle vacanze e s'erano dati a scorrere il paese in lungo ed in largo facendo discorsi gli uni più degli altri violenti contro il Gladstone e la sua politica conciliativa.

A malgrado di tanti sforzi gli elettori hanno risposto come hanno risposto, e come risponderebbero tanti e tanti altri se il Governo desse loro la chance delle elezioni generali, ciò che si guarderà bene dal fare, studiato il vento che spira.

Le vittorie riportate dai liberali sono un fatto della massima entità non solo per l'Inghilterra, ma per altri paesi continentali, perchè in caso che i liberali assumessero finalmente il potere, molte cose potrebbero mutare totalmente di aspetto. Ve lo provi lo studio attento delle elezioni inglesi che vanno facendo i figli di Germania e di Francia, cue gli unionisti battezzano di più o meno anglofobi a seconda che simpatizzano per questo piuttosto che per quel partito.

Parigi-Esposizione

XXI.

Il panorama "Tout-Paris."

Parigi, 14 ottobre.

(Parlos) — L'Esposizione volge al suo termine; non lasciamo trascorrere questi ultimi giorni senza aver parlato di quello che può esser curioso ed interessante pei lettori, pochi certo, che non credettero di fare una gita a Parigi.

Visitiamo assieme, se vi garba, il grandioso panorama *Tout-Paris*, opera colossale che il noto pittore Castellani — oriundo italiano, nato a Bruxelles e naturalizzato francese dal 1870 — ha ideato, iniziato ed ultimato tutto da lui solo.

Come ve lo dice il titolo, tutta Parigi vi figura, tutti i *boulevardiers*, tutto quanto vi ha di famoso o di celebre nel mondo letterario, artistico, parlamentare o mondano.

Castellani ha avuto un'idea felicissima scegliendo la piazza dell'Opéra, come luogo d'azione e tanta vita parigina. Piazziamoci nel centro della piazza, sul terrapieno di rialzo, che serve di salvataggio contro l'incrociarsi delle vetture e degli *omnibus*.

Avendo di fronte il monumentale teatro dell'Opéra, ci troviamo attorniati dalle cinque vie che mettono alla piazza omonima: La rue Aubert, la rue Halevy, i grandi boulevards des Capucines, des Italiens, ecc., quindi la rue Quatre-Septembre e la vastissima avenue de l'Opéra che termina al Louvre ed infine la rue de la Paix, la via più aristocratica di Parigi.

È un pomeriggio splendido d'estate.

Tutta la *haute* parigina s'è data convegno ad una *matinée* all'Opéra ed il momento in cui Castellani li ha, per così dire, colti colla fotografia istantanea del suo pennello è quello d'uscita dal teatro.

***

Il difficile, che Castellani ha saputo del resto assai bene superare, era di non dare all'insieme una intonazione banale, monotona, troppo convenzionale.

L'arte finissima del suo pennello ha saputo dare a tutto quel mondo una giusta espressione di attività e di vita che anima pare tutto l'insieme.

I personaggi, uomini e donne, vanno, vengono, si salutano, discutono come nella vita vera e reale. Qua vetture che sfilano al gran trotto, là un cavaliere che sale in arcioni, nello sfondo un *omnibus* colla storica *imperiale* rigurgitante, e dietro ad esso un individuo che corre affannato, ostinando-i a non capire che sotto e sopra tutto è *complet*.

Per poter dire di tutti i pregi, di tutte le finezze della grande opera, bisognerebbe essere più parigino e *boulevardier* ch'io ancor non mi sia; bisognerebbe conoscerli tutti ad uno ad uno questi 1200 personaggi della vita *extra-parisienne* che il pennello di Castellani ha illustrati nell'abbigliamento, nella compagnia e nel gesto che li caratterizza, e che, a primo scorgerli, fanno uscire i vecchi parigini in quelle esclamazioni ed in quegli scatti di riso così spontanei: *Oh voilà Paulus! Voilà Luise Michel! Voilà Coss-quoi!....*

***

I più noti però sono.... noti a me pure e ve li indicherò come la memoria me li suggerisce:

Ecco qua Déroulède, l'ardente *enfant de la revanche*, il prossimo direttore militante del gruppo boulangista puro, che restera sanfedista pel generale; è in atto di comprare un giornale da un *gamin*.

Seguendo a destra, troviamo la nota madame Pelouze, quindi, fastosamente poggiante al braccio di Fouquier, la diva Sara Bernhardt, che elettrizza presentemente per la centesima volta con *Teodora* il pubblico della Porte Saint-Martin.

Dall'arte alla politica: ecco qua *Clémenceau* solo ed ammusonito come se prevedesse già la disfatta della sua cinquantina. Più oltre abbiamo Turquet, il boulangista battuto nel primo circondario, e l'ammiraglio Aube, che si tengono in mezzo, in atto di far la ruota a Nasser Ed-Din, lo scià di Persia.

Al quale, fra parentesi, il Governo ha fatto fare il.... *manichino* trasportandolo in effigie da' suoi celesti imperi a sostituire il generale Boulanger.

Perchè era proprio l'esiliato di Jersey che figurava prima fra Turquet ed Aube.

Dietro ad essi, fiammeggiante nel suo *corsage* rosso ed ombrello idem, vedo la bella figura di madama Severine, l'ex-redattrice del *Cri du Peuple*. Quindi, in una superba *vittoria* tre artiste di grido: Adelina Patti, la Judic e Théréza.

Dinanzi ad esse Tirard, l'attuale presidente del Consiglio, più antipatico che mai nella sua aria di *mie voilà*, quantunque allietato dal sorriso della bimba che conduce per mano.

A pochi passi dalla sua destra ritroviamo le arte colla sbarbata figura di Vittoriano Sardou, che, non visto nell'atto di salutare in cui fu ritratto, ha molto della donna.

Più oltre, due ali di gente si scoprono e s'inchinano al passaggio di un vegliardo scarmigliato e ridente. Giù il cappello anche noi dinanzi a questo luminare della scienza: È Chevreul, che passa robusto ancora e felice de' suoi novantatrè anni.

Tra il ministro Constans e l'algerino Parody, vedo in atto inglesemente severo passare a braccetto il Berger (il direttore dell'Esposizione, che a testè riuscito a battere Andrieux a Montmartre), il principe di Galles.

Dopo c'è l'*omnibus* di cui sopra, col viaggiatore che accenna, correndo, di voler salire. È quell'originale di Paulus, il noto cantore popolare, delizia della gente minuta e dei Circoli scalcagnati.

Serena e leggiera come i suoi articoli mondani, passa tutta sola la contessa De Martin, la *Gyp* del *Gil Blas*.

Quindi Floquet, l'ex-presidente del primo e speriamo ultimo Gabinetto radicale e probabile successore di Méline alla presidenza della Camera.

Dietro a lui corre una vettura, in cui siede, salutando la folla, Don Pedros, il vecchio imperatore del Brasile.

Anche qui c'è stata una costituzione..... governativa.

Castellani aveva messo al posto di Don Pedro la bonaria figura di Carnot, ma, come per Boulanger gli alti ordini lo hanno forzato al..... manichino.

Esigenze d'una politica piccina e paurosa!.....

***

Avanti. Ecco qui due giornalisti: Henry Maret, del *Radical*, e Marinoni, del *Petit Journal*, l'inventore della macchina rotativa che prende appunto il suo nome e che tanto sviluppo ha dato alla stampa dei nostri grandi giornali moderni.

In atto di salutarsi a vicenda (con dietro Blowitz, il panciuto corrispondente parigino del *Times* che li guarda) vedo Eiffel, il fortunato autore della famosa torre, ed Emilio Zola, elegantissimo nell'abito nero e colla rosa all'occhiello.

Siamo dinanzi all'aristocratico *café de la Paix*, sulla cui porta c'è schizzata la macchietta di *Augusto*, un noto cameriere. Sull'innanzi, ben piantato, aspirante a larghe boccate il suo avana e meditante l'articolo della dimane contro la *République Française*, eccovi Paul de Cassagnac, l'ardente paladino bonapartista, e dopo lui, mite nella sua aria di severa aristocrazia, lord Bulwer Lytton, il barbuto ambasciatore d'Inghilterra; e di seguito, in atto di *flirtare* una bella..... signora, credo la Rosita Maury dell'Opéra, eccovi la figura nazarena di Jules Claretie.

E seguendo più rapidamente noto Rochefort, elegante colla sua zazzera ricciolata e bianca da barbero benefico, da comunardo e..... boulangista.

Quindi Alberto Wolff e *Caliban*, due redattori del *Figaro*.

Poi la pittrice Luigia Abbema, e, dietro, Alessandro Dumas figlio, che vi studia sopra forse un nuovo volume: *Le donne che dipingono*, o..... si dipingono, come seguito a quello *che uccidono* e *che uccidono*.

Poggiato confidenzialmente al braccio di Clovis Hugues, e visto di profilo, c'è il ritratto che Castellani s'è fatto a se stesso.

Noto in seguito, allampanata, rugosa e magra come le sue ragioni, Louise Michel, la grande petroliera, che guarda con aria di sprezzo due..... *demi-mondaines* che passano trionfanti in un sacello di sguardi e di saluti.

Solo come un asparago, col bonario incesso d'un pastore d'anime, noto il cardinale Lavigerie — a spiccato contrasto colla sua umanitaria missione di prete e di antischiavista — vedo a pochi passi, a destra, m.lle Salis, la direttrice dello scollacciato giornale illustrato *Chat noir*, ed a sinistra, Lozé, il prefetto di polizia.

Più innanzi, col cilindro sulle ventiquattro, c'è quel bel tipo d'eccentrico che si chiama il cittadino Lisbonne, quello stesso che si portò recentemente a Montmartre contro Boulanger ed ebbe..... sette voti, compreso il suo, in compenso d'aver tappezzata mezza Parigi dei suoi manifesti originali e mattacchioni.

In atto di dare un soldo ad una bambina stracciona c'è una signora matronale, fregiata di tanto di croce della Legion d'Onore. È la signora Dodre, l'ex-direttrice dei telegrafi.

Abbigliata all'amazzone su di un cavallo nero e ricevente gli omaggi di Mac-Mahon e di Charette, passa la duchessa d'Uzès, una delle..... fiamme non saprei più dell'idea boulangista o degli occhi del generale.

Noto ancora Laguerre vestito, non so perchè, da sergente di fanteria, e sono tornato a Déroulède, da cui ho incominciato.

Corriere Londinese

La Dairy show.

Londra, 12 ottobre.

(Nick-Bottom) — Sotto il nome generico di *dairy* gl'inglesi abbracciano tutto ciò che si riferisce al latte, latticini e prodotti inerenti. Ogni anno nel mese di ottobre fanno una Esposizione alla *Agricultural Hall* ad *Islington*, in cui, oltre ai prodotti suddetti, mettono in mostra i frutti del cortile, quali polli, colombi, porci, uova e simili.

L'Esposizione di quest'anno — la quattordicesima della serie — non ha menomamente perduto della sua popolarità, se dobbiamo giudicarlo dalle lunghe file di persone che s'affollano all'*Agricultural Hall*. Dalle 10 del mattino alle 10 di sera è un costante andirivieni di gente che si pigia per vedere le 370 tra vacche, vitelli, pecore, montoni, capre, capretti e caproni esposti, assieme ad un centinaio e più di porci grassi e grossi, ci da far una viva concorrenza ai sentimenti umanitari di Sant'Antonio; le enormi piramidi di formaggio di tutti i generi; le ceste immense di uova, la maggior parte continentali, e molte italiane; le grandi stie di polli, galline, capponi, anitre ed oche, che assieme ai colombi di ogni specie, ascendono alla bella cifra di 4000 pennuti.

C'è poi ancora la fabbrica, *coram populo*, del burro, della crema e del formaggio, e la gara a premi tra i lattivendoli d'ambo i sessi. Ed infine ogni possibile disegno e modello di carri e carrette per la distribuzione del latte nella metropoli.

Il *National Pigeon Club* ha impiantato la sua tenda nella grande galleria di mezzo; il *British Dairy Institute* vi ha mandato i suoi allievi a dare un pubblico esame circa il modo di manipolare il latte e di allevare i pulcini, e la *British Dairy Association* tiene due o tre conferenze al giorno sotto la presidenza del marchese di Ripon, e distribuisce opuscoli a centinaia di migliaia, propugnando moltissimi sistemi vari, tutti pratici e tutti buoni.

Ora, come chiusa di questi pochi cenni abbozzati, un po' di statistica.

Per provvedere Londra di latte ci vogliono annualmente 84,000 vacche che diano in media 500 galloni ciascuna, ossia 42,000,000 di galloni (un gallone equivale a quattro litri circa).

Si calcola che soltanto per mungere una tale spaventevole quantità di latte occorrano ottomila persone, ed altre novemila con quattromila cavalli siano necessari giornalmente per distribuirlo.

Senza contare le diecimila vacche che si allevano a Londra pel solo prodotto del latte, ci sono oltre 2000 poderi che vivono esclusivamente sulla provvista del latte per la capitale del regno.

Le Compagnie delle strade ferrate si fanno una concorrenza atroce, e la sola Midland fa correre dei treni espressi speciali per trasportare a Londra una media di 8,000,000 di galloni di latte l'anno. Con questi dati non c'è bisogno di garantire che la curiosità del pubblico per la *Dairy show* è immensa e che l'impresario fa affari d'oro.

La vita che si vive

Da noi non è facile giungere troppo tardi alla stazione per la partenza di un treno, poichè non solo sulle nostre linee i treni giungono in ritardo, ma partono con loro comodo.

Ad ogni modo, siccome è sempre bene essere muniti contro i pericoli anche quando questi sono lontani, io voglio indicarvi il mezzo per salire in vagone anche quando, calcolando sul ritardo solito, giungeste alla stazione cinque minuti dopo l'ora stabilita sull'orario e trovaste già il treno in movimento.

E per non annoiarvi troppo con una lezione ve lo esporrò con un esempio.

Alla stazione di Villeneuve, in Francia, un viaggiatore scese frettoloso dal treno per certe occorrenze, e nel soddisfare ad esse tanto s'attardò, che quando egli volle rimontare sul treno questo era già in marcia.

Si slanciò di corsa per saltarvi su, ma il capo treno lo tenne abbasso, dicendogli: «Voi non monterete».

«E neppur voi», replica il viaggiatore, il quale, ciò dicendo, s'attacca vigorosamente al corpo del capo treno.

Questi, per non correre in due i rischi di una pericolosa lotta fatta in tali condizioni, viene subito a miglior consiglio. Dà un fischio; il treno si ferma, ed amendue salgono sul treno.

Il sistema — quantunque non ancora brevettato in Francia *s.g.d.g.* — ha, come vedete, fatto ottima prova.

Dunque, lettori, quando arrivate che il treno è in moto, cercate il capo-treno ed abbracciatelo stretto.....

***

Pochi giorni fa vi ho parlato della famiglia Ebrie Tanguy di Roscoff, la quale conta cinque generazioni.

Sono in grado di segnalarvene un'altra che è nelle identiche condizioni. Essa è la famiglia Plagel-Monteil d'Église-Neuve d'Entraigues (Puy-de-Dôme).

È così composta: *Bambino:* Giovanni-Felice-Francesco-Gastone Marcy, di 4 mesi — *Madre:* Caterina-Maria-Rosina Ludovic, di 21 anno — *Padre:* Giovanni-Eugenio Marcy, notaio a Saint-Paulien, di 32 anni — *Avoli:* dal lato paterno Giovanni-Felice Marcy, di 62 anni; dal lato materno Francesca Roux, di 42 anni, Antonio Ludovic, di 45 anni — *Bisavoli:* dal lato materno Giovanna Monteil di 60 anni, Pietro

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (42)

LA SPIA

ROMANZO

DI

D. S.-G.

PARTE PRIMA.

In quel momento Taddeo Rovero, che era uscito quando il signor Pignana aveva fatta la sua entrata nel salone, rientrò accompagnato da un bellissimo giovane di diciott'anni all'incirca.

— Conte, — disse a Monteleone presentandogli lo sconosciuto, — il signor Gaetano Brignoli, un giovane amico della mia famiglia.

— A quel titolo, signore, — disse il conte porgendogli la mano, — dev'essere anche il mio, perchè tutte le persone amate dalla famiglia Rovero sono amate da me.

— Ah! signore, — disse Gaetano, — non può immaginare quante inquietudini il suo processo ci ha dato... La povera Amina non viveva più... si figuri che m'ha fatto partire in piena notte perchè potessi trovarmi dei primi all'udienza il giorno del dibattimento e perchè potessi poi renderglione conto con tutti i particolari.

— Non oso credere — disse Monteleone raggiante — che la signorina Amina si degni interessarsi tanto di me...

— Oh! non è precisamente di lei che s'interessava, — rispose sventatamente Gaetano, — ma del mio amico Taddeo, del suo adorato fratello, che ella sapeva compromesso con lei e pel quale temeva le conseguenze del processo.

Il conte impallidì, ma sorrise per nascondere il suo dispetto.

— A proposito, signori, — disse Gaetano, — sapete la grande notizia che corre oggi a Napoli e che la quasi tanto chiasso quanto il processo del conte di Monteleone?

— Ci sarebbe da desiderare — disse il conte — che fosse una notizia un po' più gaia.

— Molto più gaia, — replicò Gaetano; — io che ve la do ne sono proprio lieto. Figuratevi che la prima donna del San Carlo, la bellissima Felina, la quale a quest'ora dovrebbe aver lasciata la nostra città, acconsentì a dare questa sera un'ultima rappresentazione.

— Dici il vero? — fece Taddeo con voce commossa.

— Te lo giuro, — rispose Gaetano. — È vero che, per farla decidere a ciò, ci volle addirittura una dimostrazione... una imponente dimostrazione, signori... Tutti i suoi ammiratori si trovarono la notte scorsa alla Porta Capuana, dove sapevano che ella doveva passare per partire e s'interposero, baluardo vivente, fra la porta e lei. Poi la pregarono, la supplicarono tanto che ella finì per cedere, per lasciarsi ricondurre alla sua palazzina, e per promettere di cantare ancora un'ultima volta, stasera, nella *Griselda*, del maestro Paër. Potete immaginarvi come i posti in teatro andassero a ruba da stamane in qua; io ho pagato il mio triplo del prezzo ordinario, e credo di essere ancora stato dei fortunati.

Mentre Gaetano parlava, a Taddeo mancava il respiro: la gioia lo soffocava. Ritrovare così improvvisamente quella donna da cui si credeva separato chissà per quanto tempo, gli pareva un sogno di felicità da cui temeva doversi svegliare.

Gli amici del conte si affrettarono tutti ad uscire per correre al teatro ed assicurarsi posti per la sera.

— Vieni, vieni con me, — disse Taddeo trascinando seco Gaetano Brignoli, — andiamo al San Carlo; voglio trovare un angolo anch'io per questa sera, dovessi pagarlo con tutta la mia fortuna.

— Perbacco! — disse Gaetano stupefatto; — non ti credevo così amante della musica... ma è la musica o la cantante che ti attira?

Il conte non lasciò tempo a Taddeo di rispondere.

— Ma come! — egli disse con tono di rimprovero, — non eravamo intesi di partire subito per Sorrento?

— Domani... domani, per pietà! — gli rispose Taddeo a bassa voce; — lasciami quest'ultimo giorno di felicità e poi darò a te ed ai miei tutti quelli che mi rimangono.

Ed uscì con Gaetano.

— No, no! — esclamò Monteleone; — non aspetterò nè un giorno, nè un'ora... Voglio rivedere Amina, dovessi pure andare solo a Sorrento!... Partirò subito...

— È impossibile, — disse una voce grave dietro a lui.

Voltatosi vivamente, Monteleone si trovò dinanzi il signor Pignana, che era uscito, non appena aveva udito partire i due giovani, dalla camera dove lo aveva fatto entrare.

— E perchè impossibile? — domandò il conte.

Il signor Pignana aveva deposto in un momento la sua aria di mercante ritirato dagli affari ed era divenuto un vegliardo dall'aspetto freddo ed imponente.

— Perchè? — egli rispose, — perchè i nostri fratelli, intimoriti dapprima dal suo processo, poi scoraggiati da ciò che chiamano la sua indifferenza, minacciano di sciogliere le *Vendite*. Perchè i carbonari principali, di cui sono l'agente, desiderano che ella ci rassicuri tutti sulle sue intenzioni e che ci affermi, in persona, che non ci abbandonerà.

— Ah! è questo che volevi farmi comprendere poco fa quando parlavi della mano che dovevo pagare in persona... Ma come vuoi ch'io faccia per rassicurare i nostri fratelli? È impossibile, pel momento, qualsiasi riunione. La Polizia di Napoli ha gli occhi su di me; la più leggera imprudenza, il più semplice indizio della nostra associazione rimetterebbe in pericolo la nostra causa, la mia vita, il nostro avvenire!... Voi avete pochi uomini energici pel momento... tu stesso, che sei uno dei più coraggiosi, dei più devoti, tu tremavi e ti turbavi poco fa dinanzi ai miei amici mentre io facevo la commedia del creditore e del debitore; avresti meritato di essere fischiato come un attore che non sa la sua parte. Senti, mio caro Pignana, io voglio essere il vostro capo, voglio mettere una grossa posta nella vostra partita; ma, adesso specialmente, mentre idee gravi mi preoccupano, non voglio fare la *commedia politica*; voglio della politica seria, dove le teorie diventino fatti, dove si agisca più che non si discorra; infine io farò tutto ciò che bisognerà fare per servire la causa dei nostri fratelli; ma *nulla più di ciò che bisognerà*. E ritieni bene questo, buon Pignana: il Castel dell'Ovo, le segrete inondate, la vicinanza del boia presso cui ho dormito molte notti, [illegible]

— Non esigiamo nulla, monsignore, — riprese Pignana, che conosceva la fermezza del conte, — l'Associazione, che ammira sua eccellenza e che, dopo il suo processo, la considera come un martire della nostra fede, l'Associazione attende da lei una grazia di cui le sarà immensamente riconoscente.

— E qual è questa grazia? — domandò il conte.

— Quella grazia — rispose Pignana — è che monsignore si degni mostrarsi questa sera al San Carlo nel palco di cui ho l'onore di portarle la chiave. Tutti i nostri capi principali saranno stasera in teatro; se monsignore vorrà alzarsi durante l'intermezzo del primo atto e sporgersi un po' fuori del palco ponendo una mano sul cuore, ciò vorrà dire che sua eccellenza rimane con noi e che noi possiamo contare su lei.

— Oh! in fede mia, — rispose il conte, — per quanto furbo possa essere il duca di Palma e per quanto sospettosa sia la sua Polizia, non credo mi si possa accusare di cospirazione per mettermi la mano sul cuore... Guarderò in quel momento una bella signora e... tutt'al più, quelli che mi vedranno potranno credere che mi sia impegnato con lei... Accetto dunque questa *exhibition* della mia persona, come dicono gl'inglesi, caro Pignana, e completerò l'interesse della rappresentazione colla mia presenza...

— Grazie, signor conte, — disse Pignana; — eccole la chiave del palco; ed ora addio fino alla prossima riunione.

Quella sera una folla immensa riempiva la grande sala del teatro San Carlo, che, illuminato a giorno, presentava il più ammirabile effetto che si possa immaginare.

Quando il conte di Monteleone entrò nel palco che gli era stato riservato, divenne subito il punto di mira di tutti i cannocchiali, il soggetto di tutte le conversazioni.

Il conte sopportò quella imbarazzante attenzione con un gran sangue freddo, e non ebbe neppure l'aria di accorgersene; ma il suo orgoglio ne fu lusingato, e lo abbiamo detto, da quel lato il conte era debole.

La sinfonia incominciò, poi si alzò il sipario; ma durante le prime scene dell'opera il pubblico rimase distratto e quasi indifferente. Una febbre di conversazioni era succeduta, che dominava quasi la voce degli artisti e la gran voce dell'orchestra.

Ad un tratto il silenzio si stabilì, silenzio rispettoso come quello che precede l'arrivo di un sovrano.

La diva apparve, e allora si udì uno scoppio formidabile... il clamore di mille voci unentisi in una sola per gettare un lungo *hourrà* accompagnato da frenetici applausi.

(*Continua*)

Roux, di 65 anni — *Trinc ola*: Caterina Pingel vedova Montel, di 80 anni.

***

La Chiacchiera, giornale umoristico di Firenze, ha una corrispondenza da Pontedera che merita di esser letta, almeno in parte. Sentite:

« Ogni giorno che passa, perchè non fosse frustrato, bisognerebbe segnalare qualcosa di buono; ed io, che sono più modesto, mi contento di poter fare tale riscontro una volta l'anno almeno. Con questo voglio alludere alla prossima Esposizione dei lavori eseguiti dagli alunni della R. Scuola di Arti e Mestieri *che verrà fatta* in una delle sale della suindicata scuola, *la quarta domenica d'ottobre p. c.* (cioè il 27).

« Io non mi tengo esser creduto nè un *Sanzio*, nè un *Michelangiolo*, ma da quello che ho veduto ed anche capito, credo di esser davvero autorizzato ad esclamare: Evviva il lavoro del passato [illegible]. Non c'è che dire; *andate, considerate e vedrete* che nè tempo, nè danaro furon male spesi. Vi sono dei lavori di disegno, ornato e figura, modelli in legno e creta che, se non se ne conoscessero gli autori personalmente, ci sarebbe da sospettare apocrife le firme, tanto sono corretti e bene intesi. Un bravo di cuore all'instancabile e distinto prof. Iopi ed *una stretta di mano ai giovani della scuola.* »

Ma come si fa ad « andare, considerare e vedere l'Esposizione » se questa non sarà aperta che la quarta domenica di ottobre?

Capisco che l'abbia potuta vedere il corrispondente, ma egli ha le braccia lunghe a giudicare dalla mano colla quale stringe tutte quelle degli allievi.

Lo scrivente continua:

« Se sarò sempre a questo mondo credo anche l'anno venturo vedrò sempre di meglio, inquantochè *quando si ha della stoffa e della farina di buona qualità, si fanno, dice la mia cuoca, degli eccellenti gnocchi.* »

La mia cuoca avrebbe un bel ripetermi questo, ma quando mi capitassero a tavola *gnocchi di stoffa e di farina*, io la pregherei di andare a cucinare altrove.

***

L'assemblea dei parrucchieri e dei barbieri d'Amsterdam, convocata per deliberare sopra la questione del riposo domenicale, ebbe luogo la scorsa settimana.

L'assemblea, dopo lunghe discussioni, ha votato una mozione in questi termini: « È desiderabile che i barbieri ed i parrucchieri abbiano, come gli altri industriali, il riposo domenicale. » Essa ha deciso inoltre che, « a partire dal 1° gennaio, tutti quelli che sono favorevoli al movimento dovranno chiudere negozio ad un'ora al più tardi, esprimendo la speranza che si possa così giungere alla soppressione del lavoro domenicale nell'intera classe. »

Io dubito che con questo mezzo i parrucchieri di Amsterdam possano raggiungere il fine desiderato.

Infatti dal 1° gennaio è assicurato nei giorni festivi un considerevole guadagno per quel padrone che terrà aperto negozio anche nel pomeriggio; quale parrucchiere vorrà vedere così premiato il trasgressore della regola comune? Per infliggere adunque il meritato castigo ai trasgressori, tutti finiranno col tenere negozio aperto.

***

A tavola.

— Lei, dottore, non ha mai avuto un duello?

— No; io sono contrario al duello. Che soddisfazione avrei di uccidere un uomo sul terreno?

— Comprendo: per loro è più commodo farlo nel letto.

MARIO.

Telegrammi della sera

I ministri a Palermo.

Un telegramma del Re.

PALERMO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 16, *ore 11,55 ant.* — Al banchetto offerto al Casino Geraci a Crispi e agli altri ministri hanno parlato Crispi, Zanardelli, Miceli, Seismit-Doda; nessuno però si è occupato di politica. Crispi loda Palermo, che progredisce senza che il Comune si avventuri a pazze spese, le quali, se illudono un momento, lasciano esausta l'Amministrazione. Giudica savia quella Amministrazione che non scuote le basi del proprio bilancio. Facendo quel che può di miglioramenti, Palermo farà la sua prova alla Esposizione nazionale.

Miceli, a proposito della Esposizione, dice di averla a cuore. Il deputato di Camporeale prende atto di questa dichiarazione ringraziando. Zanardelli non sa frenarsi dal ringraziare Palermo delle dimostrazioni fattegli, della ospitalità, della gentilezza prodigategli. Il sindaco della Verdura brinda alla salute del sindaco di Roma. Guiccioli ricambia il brindisi. Seismit-Doda dà a Palermo il saluto delle città del Settentrione.

I ministri Finali e Brin sono partiti stamane alle 6,10 per Porto Empedocle per visitare il porto. I ministri Crispi, Zanardelli, Bertolè e Doda ed il sotto-segretario di Stato Damiani partono oggi alle 6 pom., imbarcandosi sull'*Elettrico*. Crispi proseguirà direttamente il viaggio fino a Monza. I ministri Lacava, Boselli e Giolitti ed il sotto-segretario di Stato Compans partiranno domattina per la via di Messina.

Stamane la famiglia Crispi si è recata a Monreale, dove furono ad incontrarla il sindaco e la Giunta.

Il Comitato della Stampa di Palermo invitava pure stamane i giornalisti, convenuti a Palermo, ad una visita ai monumenti di Monreale, al duomo e al convento dei Benedettini. L'accoglienza a Monreale fu festosissima; la città era imbandierata; la musica suonava sulla piazza del Municipio. Dopo la visita ai monumenti, il Municipio dette un ricevimento in onore dei giornalisti. Il sindaco, comm. Mirto, il salutò in nome della città con gentili parole. Rispose gli felicemente l'avvocato Vincenzo Riccio. Indi si è fatta colazione.

Il Re inviò ieri da Monza il seguente dispaccio a S. E. Crispi, presidente del Consiglio dei ministri:

« Desidero che le pervenga un mio saluto nella « cara sua Palermo. Mi compiaccio vivamente delle « affettuosissime accoglienze a lei fatte dalla valo« rosa città, che più di ogni altra fu testimone di « quanto ella ha sofferto per l'Italia. La felicito del « suo discorso ispirato, come tutte le sue azioni, al« l'alto ed unico nostro ideale: il bene della patria. « Sono certo che la memoria di questi giorni sarà « di conforto all'animo suo e di giovamento alla sua « salute. Mi auguro di averla presto qui in una cir« costanza lieta per la mia famiglia, e le confermo i « sentimenti della mia costante amicizia. — *Affe« zionatissimo* UMBERTO. »

PALERMO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 16, ore 5,50 pom. — Il banchetto dei giornalisti al ritorno da Monreale ebbe luogo nella villa Tasca. Il pranzo riuscì lieto e cordialissimo. Aprì la serie dei brindisi il marchese duca della Verdura, sindaco di Palermo, ed impegnò i giornalisti a trovarsi in Palermo nel 1891, quando verrà inaugurata l'Esposizione nazionale. Altri brindisi portarono il conte Tasca Lanzatto, direttore della *Tribuna*, Ragusa Moleti, Bertetta del *Secolo*, Riccio, Finocchiaro, Aprile, Ardizzone, direttore della *Gazzetta di Sicilia*, e Notoli. Tutti furono applauditi.

L'on. Crispi, accompagnato dai ministri Lacava, Boselli e Giolitti, dal sindaco e da Finocchiaro Aprile visitò l'Educatorio delle maestre, gli Asili infantili e poscia il nuovo padiglione del Manicomio alla Vignicella e l'Ospedale Civico. Il prefetto offrì una colazione di 70 coperti ai ministri e a tutte le autorità.

PALERMO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 16, *ore 5,50 pom.* — Oggi, alle 4 pom., l'on. Zanardelli si è recato a visitare il Circolo Giuridico. Fu accolto festosamente dai numerosi soci. Il presidente del Circolo, prof. Sampolo, gli diresse un affettuoso e riverente saluto; quindi tessè l'elogio dell'on. Zanardelli come giureconsulto e come legislatore. Fece quindi la storia del Circolo, che da umili principii si seppe elevare in ente morale. Il Circolo ha importanza grandissima per la coltura giuridica del paese. L'oratore accennò inoltre ai progressi fatti da quella istituzione, che possiede la collezione di trecento riviste giuridiche, che l'on. Zanardelli giudicò la più importante d'Italia.

L'on. Zanardelli ringraziò per le parole direttegli e si disse dolente solo di esser venuto a Palermo per partirsene subito.

Modestamente cercò poi di attenuare la sua opera legislativa, dicendola risultato di studi di una generazione di giureconsulti.

Accennò, lodandole, alle glorie giuridiche [illegible] e si congratulò per i progressi della istituzione che riunisce in un fascio Foro e magistratura, professori e studenti.

Promise il suo appoggio per l'incremento della istituzione.

Uscendo l'on. ministro fu salutato fin nella strada da vivissimi applausi.

PALERMO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 16, *ore 8,10 pom.* — Oggi, alle ore 6 pom., è partito l'on. Crispi in forma privata sul piroscafo l'*Elettrico* insieme al ministro della guerra Bertolè-Viale. Recandosi al porto prese la via fuori di città e si recò al molo, ove prese imbarco. Lo accompagnavano gli altri ministri Miceli, Lacava, Boselli, Giolitti e Seismit-Doda, che resteranno a Palermo ancora per stanotte. Essi partiranno domani per la via di terra.

I ministri Finali e Brin, dopo aver visitato l'ufficio del genio civile e le carceri, sono partiti per Porto Empedocle, accompagnati dal principe di Scalea e dal deputato del Collegio di Girgenti.

Essi visiteranno alcuni porti della Sicilia.

La famiglia dell'on. Crispi rimane ancora per qualche giorno a Palermo.

PORTO EMPEDOCLE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 16. — I ministri Finali e Brin, accompagnati dai deputati Laporta, Fili-Astolfone e Zainy, dal direttore generale della marina mercantile, dal prefetto di Girgenti, dal comandante del *Colonna*, dal sindaco cav. Marullo, dal principe Scalea, presidente del Consiglio d'Amministrazione delle ferrovie sicule, dal direttore generale, dal presidente e dai membri della Camera di commercio di Girgenti sono qui giunti e furono ricevuti dalle autorità. La popolazione, schierata lungo il percorso, li accolse festosamente. Recatisi al Municipio, ricevettero le autorità locali. I ministri in seguito intervennero ad una colazione offerta dal sindaco, quindi recaronsi a visitare i lavori del porto colle lance del *Colonna*, salutati dalle sue artiglierie. Nel pomeriggio farvi al Municipio un pranzo di quarantaquattro coperti, in cui parlarono applauditissimi il sindaco, Brin, Finali e Laporta.

GIRGENTI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 16. — Dopo visitato Porto Empedocle e le sue antichità i ministri Brin e Finali arrivarono a Girgenti, ove furono festosamente accolti dalle autorità e dalla popolazione.

I principi di Galles a Venezia.

VENEZIA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 15. — Il principe e la principessa di Galles sono giunti alle 10,30 e furono ricevuti alla stazione dalle autorità. Recaronsi subito a bordo del yacht *Osborne*, percorrendo il Canal Grande illuminato a bengala. Domani in loro onore suonerà il concerto sulla piazza San Marco straordinariamente illuminata. Posdomani avrà luogo una [illegible] nel bacino di San Marco.

Il partito antidinastico in Serbia.

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 15. — Si smentisce il nuovo partito dei radicali antidinastico. Ognuno comprende che il sollevare la questione dinastica sarebbe una avventura per la Serbia.

Fra Natalia e re Alessandro.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 16. — Lo *Standard* ha da Belgrado: « Natalia non restituirà la sua visita al figlio, perchè non vuol passare in forma privata le porte del palazzo che abitò come regina. Dunque una nuova questione non è a temersi su questo punto. » Lo *Standard* soggiunge: « Nessuna condizione fu posta alla prima intervista; nessun accomodamento fu concluso. »

Continuano i commenti al discorso di Crispi

Stampa francese.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 16. — La *Justice* rimprovera a Crispi di mantenere negl'italiani pregiudizi ed illusioni. Sarebbe difficile a Crispi nominare una sola Potenza abbastanza pazza per contestare all'Italia il diritto di conservare Roma capitale.

Il *Clairon* prende atto delle proteste pacifiche di Crispi e soggiunge: « Non è sulle parole, ma sui fatti che conviene regolare la diplomazia. »

Stampa belga.

BRUXELLES (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 15. — Il *Journal de Bruxelles* dice: « Crispi mostrossi aggressivo verso la Chiesa, ma sopra tutte le altre questioni mantenne una profonda riserva; fece [illegible] allusione all'intervista di Berlino. »

L'*Indépendance Belge* dice: « Crispi trattò più della situazione interna dell'Italia che del grave problema dell'equilibrio europeo. » Il giornale rileva la precisione della dichiarazione di Crispi riguardante le rivendicazioni del partito clericale.

L'*Étoile Belge* dice che l'allusione felice della visita dell'imperatore Guglielmo a Roma non ha nulla che possa ferire la sensibilità la più esagerata dei francesi. Crispi seppe difendere abilmente la sua politica senza dare appigli alla critica e fornire materie agli allarmisti.

Stampa inglese.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 15. — Il *Times* è soddisfatto del discorso di Crispi. Crede che senza l'appoggio della triplice alleanza la Francia avrebbe fatto opposizione all'Italia relativamente all'Abissinia. Soggiunge: « L'Inghilterra felicitasi nel vedere l'Abissinia sotto un'influenza civilizzatrice. »

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 16. — Il *Times* dichiara che il discorso di Crispi è patriottico e pacifico. Dice poco sulla triplice alleanza, ma si sanno bene le vedute di Crispi e degli italiani su questo soggetto. La notizia del protettorato italiano sull'Abissinia prova i vantaggi dell'alleanza. La Francia non piacerà punto questa rivendicazione dell'influenza dell'Italia sul Mar Rosso; in Inghilterra, al contrario, se ne felicita l'Italia.

Lo *Standard* esprime un accordo completo con Crispi circa il potere temporale e circa il socialismo. Dice: « La triplice alleanza tenderà tanto a mantenere il centro di gravità sociale che a preservare l'equilibrio del potere europeo. Crispi ha ragione di dire che l'Italia non può vivere nell'isolamento politico; se l'Italia non si fosse dichiarata in favore della Germania, Bismarck la avrebbe considerata ostile. » Il giornale soggiunge: « L'Italia possiede le più grandi simpatie dell'Inghilterra perchè tutti e due i paesi mirano agli stessi scopi indicati da Crispi. » Il *Daily News* dice: « Crispi rispose ad *Ostidanos* e spiegò con buone e forti ragioni perchè l'Italia non può adottare la politica dell'isolamento. »

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 16. — La *Saint James's Gazette* dice che il discorso di Crispi merita un'accurata lettura. Ne approva le osservazioni sul commercio e sulla questione sociale, e considera le allusioni della politica estera come una risposta abile al sermone pronunziato da *Ostidanos*.

Stampa tedesca.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 16. — Il *Fremdenblatt* dice: « Il discorso di Crispi mostra che l'Italia è divenuta una grande Potenza europea, affatto coordinata alle Potenze alleate. Chi vuole la pace deve essere amico dell'alleanza. Mostra che bisogna combattere i partiti rivoluzionari, che sono partigiani della guerra. Smentisce l'accusa di una malevolenza provocatrice contro la Francia. Crispi non mira veramente che alla grandezza, all'indipendenza e alla prosperità dell'Italia. »

La *Neue Freie Presse* dice: « Il discorso è la difesa ardente di una polemica seria e un invito al popolo a giudicare fra lui e i suoi avversari. » Il giornale desidera che il discorso trovi una potente eco in Italia, e contribuisca a consolidare la sua posizione.

La *Presse* dice: « Il linguaggio fiero ed orgoglioso di Crispi non mancherà di fare la più viva impressione sul sentimento nazionale degli italiani. »

La *Deutsche Zeitung* dice: « L'Italia prima di tutto, quale è la parola di Crispi; egli le subordina tutto. »

Il *Vaterland*, clericale, dice: « Crispi ha voluto provare che le promesse fatte all'epoca del suo avvenimento al Governo furono mantenute, anche contrariamente alla verità, soprattutto nei punti relativi al Vaticano. »

Il rimpatrio dello tsar.

COPENAGHEN (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 16. — Il *yacht Derjhava* coll'imperatore di Russia, che si era fermato in seguito alla grande nebbia, è partito stamane alle ore otto.

DANZICA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 16. — Il treno dello tsar non entrò in città, ma girò direttamente per Neufahrwasser. Le stazioni di Neustadt, Dirschau e Marienburg erano occupate dalle truppe.

Lo tsar ed il granduca Giorgio, giunti a Neufahrwasser, rimasero nel vagone attendendo l'arrivo della tsarina.

Dopo il convegno di Berlino.

COLONIA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 15. — La *Kölnische Zeitung* vede un'importanza politica nella visita dello tsar, nei vari abboccamenti dei due sovrani, nella lunga conferenza dello tsar con Bismarck che lo tsar accolse benevolmente. Soggiunge: « L'imperatore Guglielmo dopo la partenza dello tsar visitò per mezz'ora Bismarck. Bisogna confessare che la visita è atta a fortificare la speranza che non sarà stata vana pel mantenimento ed il consolidamento della fiducia nella pace ».

NOTIZIE ITALIANE

GENOVA. — **Il suicidio d'un ricco negoziante.** — (*Nostro telegr.*, 16, *ore 8,55 pom.* — Alberto Salla, ricchissimo negoziante in coloniali, si è ucciso oggi con un colpo di rivoltella nella sua casa in via Assarotti. Egli non aveva che 36 anni. Non lasciò nessun scritto. Si attribuisce la causa del suicidio a fortissime perdite fatte dal Salla in speculazioni coloniali.

— **Dall'alto dell'albero d'una nave.** — Verso le 8 di lunedì il marinaio Pietro Costanzo, d'anni 37, da Barletta, arruolato a bordo della nave mercantile *Mio Padre*, salì sull'albero di mezzana per fare certe bisogne comandategli dal capitano. Mentre il disgraziato trovavasi a quell'altezza, un alberetto su cui poggiava i piedi si spezzò ed il povero Costanzo precipitò in coperta dall'altezza di circa dieci metri. La morte fu istantanea.

CITTADELLA (Padova). — **Ucciso a bastonate.** — Certo Tosetto, operaio, venuto a rissa con un suo rivale in amore, certo Giovanni Bisson, ebbe tale una bastonatura sulla testa ed in altre parti del corpo che dovette soccombere dopo poche ore. L'uccisore fu arrestato.

TOLMEZZO. — **I particolari del terremoto.** — Ecco i particolari del terremoto che si ebbe il 14 corrente a Tolmezzo:

Quella mattina, per tempissimo, lievi scosse avevano posto in allarme gli abitanti di Tolmezzo; alle 11,10 ant. poi una fortissima fece crollare un'ampia tettoia, produsse profonde screpolature nel terreno, e fu causa dello sfasciamento di molti camini e di non pochi muri e della rottura di un numero grandissimo di invetriate e di suppellettili famigliari. Gli abitanti, temendo una catastrofe di molto maggiore, abbandonarono tosto le loro case ed i loro negozi, fermandosi tutti sulle vie del paese o di fuori, quantunque la pioggia continuasse venir giù a catinelle.

I treni giunti iersera a Udine dalla Carnia alle 7,28 ed 8,12 portarono un gran contingente di persone che, spaventate, si vollero porre in luogo più sicuro.

Gli alpini di stanza a Tolmezzo furono pronti a prestare gli aiuti necessari, cosicchè in poco tempo costruirono delle baracche sulle piazze del paese e nei contorni; baracche abitate da coloro che non vogliono per ora rincasare.

ANCONA. — **Un ufficiale schiaffeggiato.** — Un ufficiale di complemento contrasse impegno di matrimonio con una certa signorina B., ma poi, senza motivi plausibili, avviò trattative con un'altra ragazza. Il fratello della B., visto l'ufficiale seduto al *Caffè Stoppani*, mentre in piazza Roma suonava la banda, andò a chiedergli, con maniere un po' brusche, schiarimenti. L'ufficiale rispose irritato e allora l'altro lo colpì al viso diverse volte. L'ufficiale sfoderò la sciabola di un altro ufficiale contabile che stava vicino, e malgrado parecchi tentassero frenarlo, diede un fendente sulla testa dell'avversario che, se non era per il cappello resistente, avrebbe passato un brutto guaio. Altri ufficiali disarmarono il furente, che fu condotto agli arresti. Il ferito fu medicato alla vicina farmacia, e il medico dichiarò che tra una settimana sarà guarito.

SCORDIA (Sicilia). — **Ucciso a colpi di pietra.** — La sera del 12 andante in una stalla fu trovato ucciso a colpi di pietra sulla testa certo Caracci Carmelo, accomodatore ambulante di ombrelli. Uccisore è certo Vitali Rocco, il quale fu arrestato: egli disse che lo uccise per una questione d'onore! C'entra una donna. Sempre la donna!

SOMASCO (Bergamo). — **I soliti funesti scherzi con le armi.** — Luciano Raina, guardia di finanza addetta alla brigata colà di residenza, stava per mettersi a letto, quando un suo camerata scherzando lo prese di mira col suo fucile, e tirò il grilletto nella convinzione che fosse scarico. Una detonazione e un grido straziante di dolore rintronarono nella stanza.

Il povero Raina era stato ferito da due proiettili nel braccio sinistro. Le ferite non furono fortunatamente gravi.

Il feritore era al colmo della disperazione.

COMO. — **Una ragazza nel lago.** — L'altra sera furono udite delle grida ed un rumore di acque battute nel lago, mentre sulla sponda si ritrovavano due zoccoli di donna. Un rematore, che l'*Araldo* chiama serenamente un *mataletto*, gettò in acqua un salvagente, e due altri, montati su di una zatterina, con una lanterna cercarono invano il naufrago.

Si sospetta che si tratti di certa Giacomina C., da Barum, fantesca giovane a 19 anni che uscì inavvertitamente dalla casa dei suoi padroni e non fu vista rincasare. « Gli zoccoli risponderebbero ai suoi, » così si esprime l'*Araldo*, ma tanto più strano sarebbe il suicidio della Giacomina in quanto che non lasciò mai sospettare ai suoi padroni di essere capace di simile risoluzione.

CHIAVARI. — (Nostre lettere, 16 ottobre) — **Un treno che investe un carro e uccide un cavallo.** — Ieri sera il treno diretto proveniente da Genova giunse, come al solito, con mezz'ora di ritardo. Il cantoniere del penultimo passaggio a livello, avvezzo a questi ritardi, lasciò passare un carro con tre cavalli. In quel punto sbucò il treno dalla galleria, e, cosa strana, sfracellò il cavallo di mezzo, lasciando incolumi il primo e l'ultimo. Il carrettiere non si fece alcun male, ma il cantoniere, gettatosi avanti per impedire una sciagura, fu ferito gravemente, ma non si dispera di salvarlo. La sua colpa è attenuata di molto dai ritardi che o inceppano la circolazione dei veicoli in modo intollerabile, o rendono possibili, quasi necessarie delle disgrazie.

CHIERI. — (Nostre lettere, 15 ottobre) — **Incendio.** — Alle ore 10 di stamane nella grandiosa fabbrica tessile Giacomo Tabasso si manifestava un incendio che per la grande quantità di materie infiammabili che si trovavano in quei magazzini avrebbe potuto avere disastrose conseguenze.

L'opera immediata però del numeroso personale della fabbrica e la fortuna di avere per uso dello stabilimento una grande vasca ripiena d'acqua diede mezzo di circoscrivere le fiamme che poi, al sollecito arrivo del Corpo dei pompieri colle relative macchine, vennero domate e, dopo un po' di tempo, spente.

Accorsero sul luogo i reali carabinieri, il cav. Demaria, sindaco, il notaio Paolo Borelli, consigliere provinciale, il pretore avv. Bellono ed alcuni assessori, che concorsero coi loro consigli a rendere ordinata e proficua l'opera di estinzione.

CARMAGNOLA. — (Nostre lettere, 16 ottobre). — **Per le elezioni amministrative.** — Quantunque si avvicinino le elezioni amministrative, vera agitazione amministrativa fra noi non c'è ancora. L'annata passata fa pensare a ben altre cose.

Siamo anche noi travagliati da partiti, e, come è saputo, la lotta ferve tra gli amici del senatore Casalis e quelli dell'attuale consigliere provinciale, ingegnere Lionne.

Fanno qua e là capolino nuove candidature; e così gli amici del Casalis non sarebbero alieni dal riportare, si è parlato del cav. Negri; altri e specialmente in Villastellone, parte del mandamento, mettono avanti l'avv. Allosti, di cui ricordano la calorosa crociata sostenuta nelle colonne del vostro giornale contro l'esclusione dalle liste degli elettori artigiani, godenti il beneficio della Congregazione, che fini, anche per l'autorità del giornale che la sostenne, per prevalere qui in Consiglio.

Basta, chi vivrà vedrà.

RIVOLI. — **Ancora l'ultimo concerto.** — Una nostra corrispondenza da Rivoli ha informati i lettori sopra l'ultimo concerto della stagione di villeggiatura tenutosi nelle sale del Circolo di Rivoli la sera del 6 corrente. Occorre, per ragion di esattezza e di giustizia, aggiungere a quel resoconto questa osservazione. Il concerto di quella sera non fu opera del Circolo mandolinista « Vita ed arte, » come si era affermato, ma bensì di un gruppo di dilettanti capitanati dal chiarissimo maestro Fornaris.

NOTIZIE ESTERE

POLA. — **Una condanna a morte.** — La *Neue Freie Presse* ha il seguente dispaccio da Pola:

« Ieri (14) il Consiglio di guerra condannava alla pena di morte, mediante capestro, un marinaio che con un colpo di baionetta aveva ucciso un suo camerata mentre dormiva. »

INNSBRUCK. — **Piene e inondazioni.** — Le notizie che giungono da ogni parte danno un quadro triste delle devastazioni cagionate dalle piene di questi ultimi giorni. A Egna (Neumarkt) la chiesa e la parte bassa della borgata sono sott'acqua. I viveri vengono portati su zattere agli abitanti. Salorno è quasi tutto sott'acqua; in molti luoghi vengono erette arginazioni dalle truppe. Le condizioni atmosferiche sono pure migliorate nella maggior parte delle regioni ed è presumibile un decrescere delle acque. Il servizio ferroviario verso mezzogiorno è stato ripreso; tra L'ens e Abfaltersbach è tuttora interrotto.

REATI E PENE

Per l'*Album delle cocottes.*

Ieri abbiamo dato il resoconto di questo processo intentato contro il Lavini, Fino, ecc., per il loro *Album delle cocottes* e per un numero troppo scollacciato del *Telefono*.

Completiamo oggi la notizia col pubblicare il verdetto e la sentenza del processo.

Il verdetto dei giurati ammise che l'*Album*, diretto e disegnato da Luigi Lavini, conteneva figure che offendono la morale, e che Davide Fino concorse con la sua opera a smerciarlo; ma con una cooperazione non necessaria.

Sulla seconda imputazione per il numero del *Telefono* incriminato ritenne che esso venne disegnato dal Lavini e che conteneva figure che offendevano la morale.

Il verdetto negò la colpevolezza del gerente. Furono però concesse le attenuanti al Lavini ed al Fino.

In base a tale verdetto la Corte condannò il Lavini a sei giorni di carcere ed a cento lire di multa per ciascuno dei due reati. In tutto a 12 giorni di carcere ed a 200 lire di multa; il Fino a dieci lire d'ammenda. Dichiarò assolto il gerente Bruno.

ARTI E SCIENZE

Giovedì, 17 ottobre

Il professore Papotti è la nuova commedia che fu rappresentata iersera per la prima volta al teatro Alfieri. — Autore A. Vassallo, il rinomato Gandolin del *Fracassa*, prima, del *Don Chisciotte*, poi. — Attore principale, brillante, colonna della commedia, perno dell'azione, il valente Claudio Leigheb. — Spettatore un pubblico affollatissimo, elegante e semi-elegante, di buonumore, pieno di buone disposizioni, senza troppa aspettazione nè prevenzione....

E con tutti questi ingredienti la commedia ha fatto ridere assai, ma è piaciuta poco.

Il professore Papotti non è veramente.... il professore Papotti quello celebre, poeta barbaro, che pubblicò col nome di *Inno ad Aspasia* un volume di versi clamorosi, fenomenali, applauditissimi, ricercatissimi dalle donne di mondo e dalle sentimentali isteriche.... no, il professore Papotti della commedia è quell'altro.... un cugino del celebre, un professore senza studi, una specie di scroccone buontempone, che il cugino celebre manda in sua vece in casa il marchese Del Vasto per dare al marchesino ripetizioni e lezioni di latino e greco che il nostro Papotti conosce meno ancora dell'arabo e del sanscrito.

Il nostro Papotti adunque, con il cappello a staio, il fracone nero e alcuni scartafacci del cugino celebre, arriva alla palazzina Del Vasto e vi trova un marchese più o meno grossolano, scapato e insulso, una suocera sorda e seccante, una marchesa-consorte dai nervi sensibilissimi e dal temperamento isterico, una cuginetta poverina e belloccia, un marchesino-figlio, nano, birichino e donnaiuolo, un vicino ed amico di casa sempre distratto e confusionario, e l'accessorio analogo. Il nostro Papotti in mezzo a questo ambiente ha appetito, e per le scene coniugali, gli attacchi nervosi e cento accidenti non può mangiare; Papotti deve insegnare, ma non ha modo, manco male, di provarcisi; non sa poetare, ma deve improvvisare davanti ad alcune svenevoli vicine di casa chiamate poi the della marchesa; è celibe e vorrebbe far la corte alla cuginetta bella, ma invece deve apparire padre prima di un bamboccio nato da una ballerina, e marito poi di questa ballerina medesima che capita in casa Del Vasto a rivendicare i suoi diritti e marchesino scapato, di cui è amante; il povero Papotti vuol dormire, e da buon marito e padre finto deve tenersi in camera la ballerina e relativo bamboccio che il marchesino, per salvar sè, gli getta sulle braccia....

Tutte queste scene durano per tre lunghi atti, alla fine dei quali, conosciuta la gherminella della Teresina, questa vien cacciata, e il Papotti, ridiventato celibe, ma non più poeta nè professore, sposa lì per lì, tanto per finire la commedia, quella cuginetta belloccia e poverina che fa gola anche a lui.

E cala la tela.

Come si può arguire, qui non c'è la commedia; ci sarebbe la farsa o l'imitazione della *pochade* francese tutta moderna, con l'originalità dello spirito proprio di Gandolin, che molti conoscono dagli scritterelli, dai pupazzetti e dagli articoli del giornalista umorista. Ma tre atti son troppo lunghi, ma se un articolo di Gandolin per giorno si può leggere e magari cercare, una ventina di questi articoli messi un dopo l'altro e recitati da un palcoscenico per due ore di seguito fanno ridere dapprincipio, e poi stancano, stancano assai, tanto più che il motto, la « freddura, » lo sprazzo di spirito, lo scoppiettio della frase alcune volte riescono a stento, sentiti, preparati troppo, non naturali nè piacevoli.

Molto ridotta o cambiata in farsa, la produzione può piacere assai più; così com'è è troppo lunga e va molto stentata. Senza il Leigheb, che fa ridere sempre, non so nemmeno come si reggerebbe fino alla fine.

Serata Luigi Maresca. — Questa sera al teatro Gerbino avrà luogo la serata d'onore del direttore della Compagnia ed attore Luigi Maresca. Si esporrà: *Sciosciammocca confuso fra l'amore e la commedia*, scherzo comico-umoristico in un atto; *Oreste*, parodia tragicomica musicale in un atto, ed infine il secondo atto dell'operetta *Lo zingaro barone*, di Strauss. Manco a dirsi, il seratante, in tutte le produzioni, avrà grandissima parte.

Il Maresca, i frequentatori del Gerbino lo sanno, è uno dei migliori elementi come attore-cantante, della sua Compagnia, e tutte le sere per la sua comicità viene applaudito.

Non gli mancheranno perciò stasera affluenza di pubblico e applausi.

Teatro Rossini. — Stasera a questo teatro si rappresenta la commedia in cinque atti del signor Quintino Carrera, intitolata: *Le avventure*.

Per lunedì si annunzia la serata del direttore della Compagnia signor Enrico Gemelli, con lo schizzo drammatico, lavoro dello stesso seratante, *Carabinin*, che ebbe esito lietissimo a Genova, a Milano, a Roma, a Spezia, a Casale e a Cuneo.

Teatro di Vanchiglia. — Da poche sere si è inaugurato, in via Sant'Ottavio, N. 18, un nuovo teatrino di marionette sotto il nome di Teatro di Vanchiglia. Esso è modesto, senza pretese, ma promette per l'avvenire, sia per la *mise-en-scène* più che discreta, sia per gli attori di legno, ben costrutti e ben vestiti. La produzione scelta, *Oncadur ossia L'amore di un selvaggio*, incontrò abbastanza il gusto del pubblico; ma l'impresa ha già in pronto una nuova pantomima, che andrà in scena probabilmente sabato prossimo, e così il pubblico, ora discreto, vi accorrerà in gran numero e si divertirà ancor meglio.

La chirurgia in iscena. — La *Presse* dà alcuni particolari sopra la *Décherose*, il nuovo dramma di Carlo Edmond, che sarà la prima novità che verrà data quest'anno al teatro della Comédie Française ai primi di novembre. Il dramma è stato scritto prima del romanzo che porta il suo nome. È un lavoro modernissimo, perfino audace, e vi è, tra le altre, l'ultima scena, che produrrà una viva sensazione sul pubblico; si tratta di assistere all'operazione chirurgica della trasfusione del sangue.

Il maestro Bimboni a Barcellona. — Leggiamo nella *Dinastia* di Barcellona che a quel teatro Lirico la sera dell'11 andante ebbe luogo lo spettacolo d'onore del maestro Bimboni, direttore d'orchestra, con l'*Orfeo* di Gluck, la splendida risurrezione artistica che fanatizza oggimai tutti i pubblici colti. Troviamo nello stesso giornale l'eco della grandissima festa al seratante, festa veramente entusiastica; lunga è la lista degli oggetti di valore regalati al bravo maestro. Gli applausi e le chiamate furono addirittura frenetici.

I nostri rallegramenti coll'esimio maestro, che tiene sì alto il nome dell'arte musicale italiana all'estero.

Degli effetti del possesso. — Lo studio delle questioni a cui può dare origine il possesso, questo avversario della proprietà, è quant'altri mai lungo e importante.

Non c'è quindi a stupire che intorno agli effetti del possesso l'Ammore Tartufari abbia pubblicato un terzo volume, diviso in due parti, del complessivo volume di pagine 900. Nel suo volume il Tartufari continua la trattazione del possesso come fattore principale e integrante della usucapione e della prescrizione, e parla della prescrizione, della perdita dell'azione per far valere un diritto reale o personale, della legittima acquisizione che fa il prescrivente, della usucapione trigenaria per acquisizione constitutiva come originaria, della prescrizione immemorabile, delle prescrizioni brevi. L'autore tratta inoltre in una appendice complementare del *diritto di ritenzione legale* e come azione, intorno alla cui dottrina poco si trova nei vari sistemi giuridici e recenze fa il lavorio della giurisprudenza. I Codici moderni ne hanno tenuto conto; il nostro però avanzandosi con passo timido non concesse che effetti limitati. Di qui adunque l'opportunità di uno studio sulla materia fornita dal Tartufari.

Editrice dell'importante opera è l'Unione Tipografico-Editrice Torinese. Il volume costa L. 8 (P. 1ª, L. 5; P. 2ª, [illegible]).

CRONACA

Giovedì, 17 ottobre

La risposta di Palermo a Torino. — Il sindaco di Torino ha ricevuto dal sindaco di Palermo il seguente telegramma:

« *Sindaco* — Torino.

« Ringrazio suo telegramma. Palermo acclamando « consorella Torino ha compito suo dovere verso il« lustre città che nei tristi tempi del servaggio tenne « alto vessillo libertà nostra patria.

« *Sindaco*: VERDURA. »

Il ritorno dei Duchi di Genova. — Un telegramma della *Stefani* da Monaco di Baviera in data 16 corrente reca:

« I Duchi di Genova colla principessa Elvira sono partiti nella scorsa notte per Roma. Il principe e la principessa Leopoldo, il principe Luigi Ferdinando, il principe Alfonso e il ministro d'Italia ossequiarono alla stazione ».

I Duchi sono giunti stamattina a Milano e si recarono a Monza a visitare i Sovrani. Dopo si recheranno a Stresa.

Il principe Tommaso e la principessa Isabella, duchi di Genova, hanno ricevuto nel castello di Nymphenburg (Baviera) la visita del principe di Bulgaria, Ferdinando di Coburgo.

Il principe si trattenne quasi un'ora coi duchi di Genova, ed espresse loro viva riconoscenza per gli sforzi fatti dal Governo italiano in favore dell'indipendenza bulgara e del riconoscimento dello *statu quo*.

Il principe Ferdinando pregò il Duca di Genova di porgere i suoi ossequi al Re Umberto.

Cambiamento d'orario tranviario. — La Direzione della Tranvia a vapore Torino-Stupinigi-Vinovo ha pubblicato l'orario invernale di detta tranvia, che è andato in vigore dal 16 corrente.

Le partenze sono regolate così:

Da Torino ore 7,10 e 11 ant.; ore 1,17, 3 e 5,47 pom. — Da Vinovo ore 7 e 9,10 ant.; ore 1,30, 3,52 e 5,30 pomeridiane.

Vetture rotte. — È proprio il caso di applicare il vecchio motto: *decidit in puncto quod non accedit in anno*. Due casi identici si verificarono ieri a poca distanza di tempo e di luogo. In via Po, verso le due, il cavallo della vettura pubblica N. 288 scivolò e cadde a terra rompendo le stanghe della vettura. Nella stessa via ieri, alle 5 1/4, ebbe l'identica sorte la vettura pubblica N. 114. Che sia.... la fatalità dell'otto?!

Un suicidio. — La gelosia fa le sue vittime con i suoi morsi crudeli, con gli spasimi insopportabili che arreca nei cuori innamorati. Vittima di questo tremendo portato dell'amore *dorma cunterose ferakarr* è stata ieri certa Leber Francesca, d'anni 29, da Lubiana. Essa, in notte dal 14 al 15 andante, chiusasi ermeticamente nella sua stanza di via Manzini, 30, e accese il carbone, aspettava fra i tormenti dell'asfissia la morte. Ma la morte allora non venne, perchè accortisi quelli di casa del tentativo, giunsero in tempo a trovar ancora viva l'infelice Francesca, che fu poi soccorsa dal dottor Rasogotti, medico dell'Ospedale di San Giovanni. Le cure assidue e sapienti del dottore e delle amorevoli persone che circondavano la Leber riuscirono pur troppo vane, e ieri nelle ore pomeridiane la fiera ribelle della vita si spegneva.

Un furto di percalle. — Nel mattino di ieri un ignoto ladro, introdottosi inosservato nel cortile della casa N. 15 in via Cavour, ove ha i suoi magazzini la Ditta Levi Donato, involava in danno della medesima un *collo* contenente niente meno che venticinque pezze di percalle dell'approssimativo valore di lire 500. Con questo po' po' di roba sulle spalle l'ignoto potè uscire dal cortile senza molestia, ed il commesso Sacerdote Claudio, d'anni 29, impiegato presso la sopracitata Ditta, fece alla Questura la denuncia del furto patito.

Un fiero perturbatore. — Ieri sera, alle 9 1/4, Ghisolfi Adolfo, d'anni 28, garzone caffettiere, si presentava al teatro Alfieri, pretendendo di entrare senza biglietto. Respinto dal personale del teatro, prese a fare un baccano indiavolato insistendo per entrare in teatro. Intervenne il funzionario di P. S. di servizio accompagnato da due suoi agenti e da due carabinieri, i quali furono costretti di allontanare il Ghisolfi a viva forza. Siccome poi si era ribellato ai carabinieri ed aveva stracciato anche la tunica ad una guardia di questura, così lo arrestarono e lo condussero in Questura, dalla quale era già ben conosciuto.

SPETTACOLI — Giovedì, 17 ottobre.

GERBINO, ore 8 1/2 — Serata d'onore dell'attore L. Maresca — *Sciosciammocca confuso fra l'amore e la commedia*, comm. — *Oreste*, parodia — 2° atto dell'operetta *Lo zingaro barone*.

ALFIERI, ore 8 1/2 — *Fra due mali il minore*, comm. — *Il professore Papotti*, comm. — *L'amore dell'arte*, scherzo comico.

ROSSINI, ore 8 1/2 — *Le avventure*, commedia.

D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/2 — *Treno di piacere all'Esposizione di Parigi*.

TEATRO VANCHIGLIA (Marionette), via Sant'Ottavio, ore 8 1/2 — *Oncadur ossia L'amore di un selvaggio*, dramma.

STATO CIVILE. — Torino, 16 ottobre 1889.

NASCITE: 29, cioè maschi 12, femmine 17.

MATRIMONI. — Capriolo Emanuele con Lanza Anna — Marchisio Antonio con Perracchione Maddalena — Massia Antonio con Bottino Elena — Perio Camillo con Boeris Angela — Volante Ferdinando con Baravalle Maddalena ved. Davico.

MORTI. — Colombo Teresa, d'anni 8, di Novara. Raffaldi Guerina n. Cerruti, id. 54, di Pennago, agiata. Pagnolo Rosalia n. Serano, id. 50, di Susa, agiata. Giacomelli Anna n. Cibrario, id. 68, di Collegno. Martina Cat. n. Priorio, id. 77, di San Secondo Pin. Leber Francesca, id. 29, di Imoren (Austria.) Parruvina Paolo, id. 69, di Casale Monferr., tipografo. Levi Rosina n. Pontremoli, id. 68, casalinga. Migliaia Teodora n. Bosco, id. 32, di Roballa, sarta. Blaso Secondo Roberto, id. 67, di Revigliasco d'Asti. Gay Vincenzo, id. 25, di Moncalieri, famiglio. Brossanini Rosa, id. 66, di Verona, serventa. Ramasso Angelina n. Biglio, id. 54, di San Mauro. Filogo Laura, id. 27, di San Giustina Belluno. Parola Teresa, id. 31, di Livorno Piemonte.

Più 8 minori d'anni 7.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 11, negli ospedali 7, non residenti in questo Comune 4.

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (piazza Solferino)

ISTITUTO-CONVITTO RICALDONE

TORINO — Via Arsenale, 31 — *TORINO*.

Liceo-Ginnasio. Preparazione alle Scuole Militari. Insegnamento serio e coscienzioso. — Vitto e cure di famiglia. — Miti condizioni. 5067

ISTITUTO MATERNO — Via Ospedale, 20 — Giardino annesso.
Classi infantili **Fröbel**. Elementari. Superiori. Corso Normale. — **Apertura il 17 corrente.** 5068

CONVITTO CIVICO DI CARMAGNOLA.

R. Liceo, R. Ginnasio, Scuole Elementari — Locali messi totalmente a nuovo. — Pensione annua L. 400 e 450. — Dirigersi al Rettore cav. Grillo. 249

Le sigarette della Regia Ottomana di Costantinopoli (Capitale sociale 100 milioni) sono state premiate alla Esposizione di Parigi con medaglia d'oro.

In Italia se ne trovano alcune qualità al prezzo di 6 e 8 cent. nelle rivendite di primo ordine delle principali città. 5069

La Ditta Bosco Gioachino e C.

ringrazia infinitamente quanti gentilmente si prestarono nello spegnere l'incendio avvenuto nel loro magazzino da vernici fuori Barriera di Nizza, e particolarmente i sigg. Reale Antonio e Rostagno Celeste, che, non curando il grave pericolo a cui si esponevano, si adoperarono in coraggiosa guisa per impedire danni maggiori. 5570

ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

Si conserva indefinitamente, perchè spoglio di grassi, Albumina e Gelatina.

Genuino soltanto se ciascun vaso porta la firma in inchiostro azzurro — J. v. Liebig

22

OTTOBRE: giorni 31 — U. Q. 17 — L. N. 24.
Giovedì 17 — 290° giorno dell'anno — Sole nasce 6,53, tr. 5,10 — ...
Venerdì 18 — 291° giorno dell'anno — Sole nasce 6,55, tr. 5,2 — ...

Osservatorio di Torino. — 16 ottobre. Temperatura corretta al Nord in gradi centesimali: minima +6,0 massima +11,8. Acqua caduta mm. 0,0. Min. della notta del 17 +7,2

ALBO NECROLOGICO.

È morto a Vercelli *Levi Bachelli*, maestro di musica. Allievo del Frasi nell'arte di cui fu appassionato cultore, egli lascia una larga eredità di affetti dei molti colleghi ed amici. La fermezza dei propositi e la volontà ferrea gli giovarono a salire da umile stato fino ad onorata posizione sociale.

La Comunione Israelitica perde in lui il diligente maestro ed il sapiente istruttore che alle estimate doti onde crebbe lustro con pregievoli lavori musicali e coll'educazione di masse corali di ammirabile affiatamento.

— A Palermo è morto il cav. uff. *Cricchio*. Lavorò molto per la rivoluzione del 1848 e 1860 ed era ufficiale superiore della marina siciliana.

— A Varese è morto l'avv. cav. *Giuseppe Sabbia*, uno dei più stimati avvocati del Foro milanese e varesino.

— È morto nella sua proprietà di Iakobshof (Bassa Austria) il distinto naturalista *Giacomo Tschudy*, già ministro svizzero a Vienna, nell'età di 71 anni.

— A Brescia moriva il cav. *Pietro Vereino*, capotecnico principale d'artiglieria della Regia fabbrica d'armi di quella città.

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo giuoco di jeri.
Anagramma.
Cuore a lui — salvezza.
Lettore in pace.
Argo.

Pel contribuente.

Ci è stato proposto il seguente quesito: Un testatore lascia ad un Corpo morale (un'Opera Pia riconosciuta dal Governo) un capitale con gli interessi di cui fermare una dote pagabile alle di lui discendenti ed a quelle della propria moglie; si domanda se l'imposta per ricchezza mobile debba essere a carico di detto Corpo morale siccome erede principale, oppure da coloro cui vengono pagate le doti.

Rispondiamo: — Il principio su cui si informa la legge della imposta di ricchezza mobile è quello che chi possiede un reddito debba pagare l'imposta correlativa. — Nella fattispecie chi gode il reddito proveniente dalle doti formate dagli interessi del capitale lasciato al Corpo morale sono le diverse dotate. Son queste pertanto che debbono pagare l'imposta.

Senonchè, in forza dell'articolo 13 della legge 24 agosto 1877, l'Ente morale deve esso denunciare il reddito sopra accennato, e pagare la relativa imposta, salvo esercitare il diritto di rivalsa sopra le proprie creditrici.

Memorandum. — Comunicazioni della Società e del pubblico:

Circolo musicanti costruttori. — Stasera, giovedì, alle ore 8 1/2, si terrà un'adunanza trimestrale in seconda convocazione, coll'ordine del giorno affisso nelle sale del Circolo.

Fallimenti. — *Alba.* — Fallimento Gaiotto Francesco: bilancio attivo L. 19,565, passivo L. 21,103. Nomina delegazione sorv. [illegible] 22 corr. 11 ant.

Biella. — Fallimento Angelino Giorgio: nomina delegazione sorveglianza ... Sent.

Cuneo. — Fu dichiarato fallimento di Ghiberghi Fedele di Antonio, panattiere a Peveragno, fissandosi cessazione pagamenti 1° corrente. Giudice delegato avv. Candido Montalti; curatore geom. Bernardino Sampò. Prima adunanza creditori 21 corr. Termine presentazione titoli credito 10 novembre. Verifica crediti 11 novembre.

Pinerolo. — Fallimento Chiaraviglio Stefano. Verifica crediti 11 novembre.

Borsa di Genova, 16 ottobre			
Rend. ital. cont.	93 21	Az. Ferr. Mediterr.	608 —
» » f.m.	93 [illegible]	Banca di Genova	— —
Az. Banca Nazion.	1773 —	Cassa generale	— —
» Credito Mobil.	918 —	Sovvenz. p. impr.	— —
» Ferrov. Merid.	710 —	Nav. Gen. Italiana	411 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Raffin. Lig. L.	201 —
		Società Veneta	— —

Vienna, 16			
Mobiliare	300 50	Cambio su Parigi	47 27
Lombardo	127 20	Cambio su Londra	119 35
Banca Anglo-Austr.	142 30	Lire italiane	46 70
Austriache	234 10	Rendita Austriaca	84 90
Banca Nazionale	921 —	Id.	87 —
Napoleoni d'oro	9 47 5	Unionbank	289 50
Argento in Banconote	100 —	Rend. Austr. nuova	110 80
		» Ungherese nuova	— —

Berlino, 16			
Mobiliare	165 10	Cons. Pruss. 4 0/0	106 60
Austriache	100 60	Id. 3 1/2 0/0	103 40
Lombardo	61 60	Turco nuovo	17 80
Cambio su Londra	20 [illegible]	Prest. Orient. Russo	64 70
Rendita Italiana	91 —	Rublo	210 00
Id. f.m.	93 [illegible]	Mediterraneo	120 80
		Meridionali	— —

		Londra, 16 (Chiusura).	
Consolid. Inglese	97 9/8	Egiziano 1853	92 9/8
Rendita Italiana	93 0/8	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl.	20,0,0
Argento fino	43 —		
spagnuolo	75 1/16	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	—,—
Turco nuovo	17 —		

Chiusura della Borsa di Parigi, 16.			
Rend. fr. 3 0/0 amm.	90 70	Rend. unghere. 4 0/0	85 90
» 3 0/0	87 87	Rend. spagn. ester.	75 21
» 4 1/2 0/0	105 67	Banca di Parigi	822 50
Rend. ital. 5 0/0	94 25	Banca Ottomana	548 1/8
Camb. Londra vista	25 23	Argento fino	297 —
Consolid. inglesi	97 5/16	Credito fondiario	1312 —
Obbl. Lombarde	310 —	Suez	2325 —
Cambio sull'Italia	1 1/8	Panama	56 1/4
Turco nuovo	17 50	Lotti turchi	70 1/2
Banca di Parigi	802 50	Ferr. Meridionali	705 —
Tunisine	483 1/4	Comptoir	— —
Egiziano 4 0/0	469 3/8	Métaux	— —

Borsa di Buenos Ayres, 14 ottobre.
Oro. Pezzi 201 carta per 100 pezzi oro.

Mercati delle Uve dell'anno 1889. — *Bollettini trasmessi dai Municipii alla Camera di Commercio ed Arti di Torino.*

13 ottobre.

Torre de' Passeri (1). — Montepulciano mg. 18,200 da L. 2 00 a 2 50.

14 ottobre.

Brescia. — Uva napoletana mg. 1400 da L. 3 50 a 5.
Id. Modanese mg. 200 da L. 3 10 a 2 90.
Torre de' Passeri (1). — Montepulciano mg. 6000 da L. 2 10 a 2 80.
Id. Uva bianca mg. 500 da L. 1 80 a 1 70.

15 ottobre.

Alba (2) — Barbera mg. 175 da L. 4 10 a 5.
Id. Uve diverse mg. 250 da L. 3 75 a 3 40.
Parma (3). — Uva rossa mercantile mg. 2880 da lire 3 10 a 2 55.
Id. Uva fina mg. (935) da L. 3 85 a 3 20.

Dispacci telegrafici — 16 ottobre.

Torino. — Uvaggio mg. 470 da L. 4 25 a 4 85.
Id. Uve meridionali mg. 1050 da L. 3 70 a 4.

(1) Merce posta in vagone.
(2) Più mg. 120 esistenti sulla piazza dopo la chiusura del mercato.
(3) Nei detti prezzi viene compreso il dazio di lire 0 50 per ogni quintale.

CHIVASSO, 16 ottobre. — Frum. 1 qual. L. 18 49 a 24 50 — Id. 2 qual. 17 13 a 23 25 — Meliga nostrana 1 qual. 13 45 a 18 10 — Id. 2 qual. 13 55 a 17 92 — Pignoletto 1 qual. 13 55 a 19 45 — Id. 2 qual. 18 00 a 18 25 — Segale 1 qual. 12 14 a 19 45 — Id. 2 qual. 11 00 a 16 05 — Avena 1 qual. 8 40 a 19 15 — Id. 2 qual. 7 50 a 18 55 — Riso bianco 1 qual. 25 99 a 33 80 — Id. 2 qual. 23 21 a 31 05 — Miglio 11 71 a 18 00 — Fagiuoli bianchi 18 87 a 25 25 — Fagiuoli colore 14 81 a 19 45 — Farina di frumento marca B 31 00 — Id. C 22 00 — Paste semola 60 50 — Id. farina 50 50 — Legna forte 1 qual. 3 00 — Id. 2 qual. 2 70 — Legna dolce 1 qual. 2 30 — Id. 2 qual. 2 00 — Fieno 1 qual. 0 00 — Id. 2 qual. 4 00 — Paglia 4 20 — Uova alla dozzina 0 90 00 — Cipolle al miria da 1 20 a 1 30 — Patate 1 20 a 1 30.

Tassa del pane. — Grissino al chil. cent. 30 — Fino 26 — Casalingo 21 — Bruno 20.

Stagionatura sociale delle sete in Torino, 16 ottobre.

Organzino	colli	14 —	K.	1201 54
Greggie	colli	15 —	K.	1080 24
	Totale colli	29 —	K.	2241 78
Colli entrati nel mese a tutt'oggi	N. 330	—	K.	31028 25

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

L'AUREO OLIO SANTO del dott. **C. RAVELLI**, rimedio pronto e sicuro per le malattie di cuore, reuma, gotta, sciatica, nevralgia, epilessia, paralisi e sordità, vendesi alla farmacia **Taricco**, piazza S. Carlo, Torino. Ogni boccetta porta la firma autentica dell'Autore. L. 5. 1720

ISTITUTO
SORELLE BOTTO
via Andrea Doria, 8,
e Lagrange, 32, piano secondo.
Classe preparatoria e le cinque elementari, Corso superiore. Lavori femminili, Musica, Ballo, Ginnastica, Semi-Convitto. 3584

Scuola superiore femminile privata, dirett. sig.a E. MOCAGATTA, via Ormea, 8, Torino. — Sono aperte le iscrizioni alla prima classe preparatoria alle Scuole normali per le alunne munite di certificati di licenza elementare. — Tassa L. 50 annue. — Programmi rigorosamente uguali a quelli delle corrispondenti scuole governative. 3023

Inglese e Tedesco
insegnato secondo lo scopo speciale prefisso dallo studioso.
Il prof. **SAVINI** (via S. Teresa, N. 18, p.no 2°), prega ad osservare che quest'istruzione è da 10 anni validamente appoggiata da quanti vogliono rendersi esatta ragione della lingua estera ed acquistarne la conoscenza pratica; che oltre 300 discenti contribuirono all'esistenza di questa scuola che si limita ad istruire pochi ma bene. C 3675

Giovanetti studenti
troverebbero pensione, cura e sorveglianza presso famiglia civile. **P. G.**, corso Duca di Genova, 6, piano 2°, in prossimità dell'Istituto tecnico e Ginnasio, Torino. 3073

Ottima pensione
presso un professore per due studenti. Ogni cura. **Ripetizioni** per alunni di Ginnasio-Liceo-Scuole tecniche. — Corso Palestro, 2 *bis*, piano 2°. C 3670

Sig.na italiana patentata
stata alcuni anni a Parigi e Londra, cerca distinta famiglia in Torino, ove, in compenso di qualche lezione al giorno, abbia vitto ed alloggio. Serie referenze chieste ed offerte. — Scrivere N. 15, fermo Posta, **Pinerolo.** 3587

Una famiglia inglese desidera per Londra un'ottima cuoca, preferibilmente *savoiarda*, di complessione robusta, che non oltrepassi l'età di 30 anni, buone referenze. Presentarsi *giovedì, venerdì e sabato*, dalle 2 alle 3, *Hôtel Trombetta-Inghilterra.* Dirig. al proprietario. C 3083

Cercasi
per una fabbrica di panettone persona onesta per tenere piccola contabilità e per aiutare corrispondenza. — Scriv. al N. 3696 T, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

Cercasi segretario
abile per Casa commerciale con stipendio fisso ed inter. sommatio, buone refer. e piccola cauzione.
Cercansi piazzisti con buona provvigione, pratici della città di Torino e contorni. — Rivolgersi all'ufficio *Torino Commerciale*, in via Lagrange, 42. C 3601

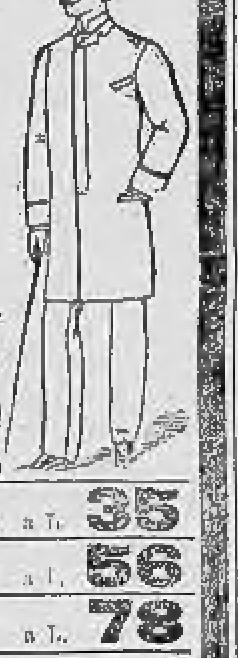
Permuta. Cercasi podere da permutare con casa moderna in un borgo di Torino. — Dall'Ing. Gianotti, via S. Agostino, 1, Torino. C 3671

D'AFFITTARE
Sul corso Re Umberto, 11:
Due alloggi al 4° piano, di cui uno di 4 camere con terrazzo, e l'altro di 3 camere e alcova, riducibili anche ad un solo alloggio, con cantina e coll'acqua potabile interna.
In via Santa Giulia 45:
Cinque alloggi di 4 o 5 camere, interamente a nuovo, col cesso all'inglese, col gas, ecc. e coll'acqua potabile interna; ciascuno con un sottotetto ed una cantina.
In via S. Tommaso, 9:
Alloggio di 10 camere al terzo piano, interamente messo a nuovo, divisibile anche in due, o con camera separata, pure con cantina e colla comodità dell'acqua potabile interna.
Visibili in qualsiasi ora del giorno. — Dirigersi **ivi** ai rispettivi portinai. C 3031

Occasione.
Da vendere a favorevoli cond.ni un
TRICICLO
in buonissimo stato. — Riv. al port.e via S. Quintino, 35, Torino, dalle 11 1/2 ant. alle 1 1/2 pom.

Società Italiana per le Strade ferrate del Mediterraneo
Società Anonima con sede in MILANO
Capitale sociale L. 180 milioni — Versato L. 153,000,000.
AVVISO.
Si ricorda ai possessori dei Certificati provvisori rappresentanti le 90,000 nuove Azioni di questa Società, che il **versamento del quinto decimo** dovrà essere fatto dal **27** al **31** corr. mese.
Milano, li 14 ottobre 1889.
3620 *Il Consiglio d'Amministrazione.*

Piazza Castello **TORINO** Angolo via Po
ALLA GIARDINIERA
SAVONELLI E C.
Manifattura d'Abiti per Uomini e Ragazzi
TORINO — MILANO — ROMA — VENEZIA
Specialità della stagione
SOPRABITI
in stoffe pura lana
taglio elegante L. 16 75 confezione inappuntabile



SOPRABITI	in stoffe tinte solidissime foderati in satin L.	18 50
SOPRABITI	in cheviot tutta lana colori novità L.	22 50
SOPRABITI	in tessuti diagonali fodera raso lana L.	24 50
SOPRABITI	in cheviot misti, fodera satin maniche di seta da L.	29 50 a L. 35
SOPRABITI	in pettinati diagonali o in beaver, con maniche seta da L.	44 — a L. 56
SOPRABITI	in diagonali finissimi, cheviot e rasati, fodere extra da L.	60 — a L. 78

COSTUMI PER BAMBINI
(Specialità della Casa)
Ricco assortimento Stoffe estere per le
COMMISSIONI SOPRA MISURA
Gratis - CATALOGHI e CAMPIONI - Gratis 3570
Si spediscono dall'Ufficio Corrispondenza **SAVONELLI e C.** — **Torino.**

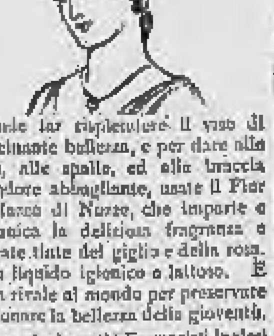
Ricercasi:
Capo disegnatore conoscitore di scuola moderna;
Abile e svelto incisore specialista per l'inglese e per l'autografia.
Offerte e campioni alla **Litografia Doyen**, Torino. 3619

Casa da vendere
per L. **100m.**, di recente e buona costruzione, del reddito netto di L. 6090. — Due lotti **terreni attigui** di reddito e fabbricabili, per L. **20m.** caduno.
Dirigersi al proprietario via Santa Chiara, N. 16, piano 2°, dalle 12 alle 2. 3570

Impiegato
serio, pratico, capace per l'impianto contabilità partita doppia, è ricercato da una Casa di commissione e spedizione stabilita in Francia.
Scrivere al N. 19 e 3688, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

Cinti erniari
adatti a contenere qualsiasi **tumore ernioso**. Trovansi nell'**Instituto ROTA**, piazza Carlo Felice, N. 7, e via Lagrange, N. 40, Torino. [illegible]

FIOR DI MAZZO di NOZZE
Per imbellire la Carnagione.



Onde far risplendere il viso di affascinante bellezza, e per dare alle mani, alle spalle, ed alle braccia splendore abbagliante, usate il Fior di Mazzo di Nozze, che imparte e comunica la deliziosa fragranza e delicate tinte del giglio e della rosa. È un liquido igienico e lattoso. È senza rivale al mondo per preservare e ridonare la bellezza della gioventù.
Si vende da tutti i Farmacisti Inglesi e principali Profumieri e Parrucchieri. Fabbrica in Londra: 114 & 116 Southampton Row W.C. e a Parigi e Nuova York.
In Torino presso: *D. Mondo*, via Ospedale, 5; *R. Bacher*, piazza Carlo Felice, 8; *M. Vergnano*, p.a Carlo Felice; *G. Torelli*, via Roma, N. 18; *G. Manfredi*, via Finanze, & *Taricco*, p.a S. Carlo; *Sampò*, via Roma, 1; *Marchisio*, ang. via C. Alberto e Ospedale; *Nocero*, via S. Massimo, 12; *G. Carnaglia*, p.a Carlo Felice, 2. 276

CUCINE ECONOMICHE
PER FAMIGLIE
del miglior sistema.
Oltre 5000
furono già messe in opera dalla Ditta.
Tutti gli attrezzi PER LA **CUCINA**
Prezzi fissi — Cataloghi a richiesta.
Spedizioni in tutti i paesi.

CARLO SIGISMUND
38, corso Vittorio Emanuele - MILANO 3108
TORINO — Via Venti Settembre, 44 (già via Provvidenza).

Da vendere a prezzi ridotti
LEGNA da ardere di **rovere**, stagionata, spaccata e tagliata corta per uso franklin e cucina. — Riv. alla Ditta **Garetto**, corso Principe Oddone, 88, od in via Bertola, 47. 3619

Corone mortuarie.
Grande assortimento di Corone, Croci, Ghirlande, Emblemi, Iscrizioni inalterabili. — Corone da L. 2 a 300.
Si eseguisce qualunque ordinazione in fiori porcellana, fiori finti, metallo, ecc. — Deposito delle primarie fabbriche francesi e tedesche. Spedizioni a volta di corriere.
Al negozio di chincaglierie di
VITA BACHI, via Po, 5 — TORINO. 3041

CURA RADICALE delle MALATTIE della
GOLA E PETTO
Si spedisce *gratis* l'analoga memoria da chiedersi ai farmacisti dei Consigli sanitari provinciali o all'autore
H 2572 M. *Prof.* **Luigi Valente, Isernia.**

Comune di Andorno Cacciorna (Biella).
È vacante pel 1° gennaio 1890 la carica di Medico-condotto pei poveri, retribuita con lire mille annue lorde, assunto il capitolato visibile nella segreteria comunale. — Il concorso si chiude il 15 novembre p. v. — Inviare le domande documentate al sig. Sindaco.
Andorno, 15 ottobre 1889.
3461 *Il Segretario:* COPASSO.

Istituto d'educazione — Istruzione - Musica 3616
e **Scuola infantile.** — **Via Mercanti, 20, piano 2°.**

L'Istituto Aporti-Boncompagni fondato nel 1854, diretto dalle sorelle **THESIA**, **si aprirà il 15 ottobre.** — Corsi: Infantile, Elementare, Superiore, Lingue straniere, Musica e Ballo. — **Via S. Massimo, 31, p.° 1°.** C 3503

Collegio Municipale Peroni
BRESCIA.
Scuola Internazionale di commercio, istituita con R. Decreto 19 settembre 1886. I giovanetti sono ammessi compiute le elementari, e ne escono, dopo sei anni, in grado di parlare e scrivere correttamente il francese, il tedesco e l'inglese, e conoscendo perfettamente la contabilità e la tecnica dei libri. — La retta è di L. **650** annue pei primi due anni, e di L. **800** annue per gli ultimi quattro. — **Scuole elementari:** retta annua L. **600** — **Ginnasio pareggiato** e **Scuola tecnica:** retta annua L. **650.** — Posizione eccezionalmente salubre ed amena. — Per informazioni rivolgersi alla **DIREZIONE.** 3506

Per causa di trasloco.
Il proprietario avvisa il pubblico che **venerdì 18 ottobre** e seguenti si venderanno in
Via Roma, 15, piano primo
tutti i Mobili ricchi e comuni
Pendole, Candelabri, e vari oggetti d'arte ivi esistenti.
Alloggio da rimettere subito. 3633

L'Ancora
SOCIETÀ D'ASSICURAZIONI sulla VITA
FONDATA NEL 1859
Capitale nom. L. 2,500,000 - Capitale versato L. 1,250,000
Fondo di garanzia L. 86,000,000
Stato delle Assicurazioni al 31 dicembre 1888
77000 *contratti per L.* [illegible] *di capitale. L.* [illegible] *di rendita.*
Quota degli utili
Assicurazioni pel caso di vita in media il 80 0/0 del capitale assicurato, pel caso di morte il 25 0/0 del premio annuo.
Direzione per l'Italia in **Roma**, *via Convertite, N.* 8
Cav. MARIO BONELLI, Rappresentante generale.
Agenzia generale in **Torino:** E. A. MILANESIO e L. ROMERSI, via Maria Vittoria, N. 28. 2809

Agli Amatori del VERO VINO CHIANTI.
Importazione diretta di **Vini Toscani**, garantiti genuini, delle rinomate fattorie cav. nobile **Puccinelli-Sanini** di **Firenze.** Lire **1 60** — **1 80** il fiasco di litri 2 1/4.
Presso la **Rappresentanza Enologica Italiana**, via Accademia Albertina, N. 3, **Torino.**
Magazzino fuori Dazio — Barriera di Lanzo.
2809 **ANTONINI e BASSO.**

Per Modiste. **Manifattura** in **Piume** di **struzzo, Fantasie, Fiori.** — Grandioso assortimento Cappelli per signore e bambini a prezzi di fabbrica — M. LEHMANN e C.a di Berlino, **TORINO**, via Milano, angolo via S. Domenico, 1, piano primo. 3198

Pillole Svizzere
del Farmacista R. Brandt
Il migliore e più economico rimedio medicinale e domestico raccomandato dalle Primarie Autorità Mediche come il Prof. Virchow e Frerichs di Berlino; Scanzoni di Würzburg; Reclam di Lipsia; Gietl, Nussbaum di Monaco; Zdekauer di S. Pietroburgo; Witt di Copenaghen; Brandt di Klausenburg ed altri. — Chi soffre d'atonia di della digestione, chi ha perso l'appetito, chi ha la lingua patinosa sapore disgustoso in bocca, rutti acidi, ... di testa, capogiro o vertigini, pesantezza di stomaco, colori al petto e alle spalle **Stitichezza, male di Stomaco, di Fegato, di Bile e Emorroide** adoperi soltanto le Pillole svizzere del Farmacista Ric. Brandt.
La spesa giornaliera è di 5 centesimi.
Deposito Generale per tutta l'Italia, Farmacia Tedesca A. JANSSEN, 10, Via dei Fossi, Firenze. Si possono avere in tutte le buone Farmacie Italiane a Lire 1.25 la scatola. Si badi che ogni scatola porta sull'Etichetta una Croce bianca su fondo rosso col nome RICCARDO BRANDT, come si scorge dal disegno che sopra. H 1838 M

PASTIGLIE Bismuto Magnesiache
Digestive al sommo grado, perchè infallibili nei crampi di stomaco e contro le infiammazioni di ventricolo.
Scatola coll'istruzione L. **2 50**; 1/2 scatola L. **1 50.**
Farmacia GIORDANO, via Roma, 17, *Torino.* 99

MALATTIE VENEREE Consulti gratuiti tutti i giorni ore **1 pom.** — **INIEZIONE INDIANA** guarisce qualunque **scolo** senza essere nè caustica nè astringente. L. **3** e L. **5.** Farm. Chiaffrino, piazza Paleocapa e via Venti Settembre, 7 (già via Provvidenza), Torino. 11

FELTRI e CARTONI INCATRAMATI
PER TETTOIE
Coperture leggiere, durevoli ed economiche
Feltro per fasciatura di bastimenti — Feltri asfaltici per fondamenta di case — Feltro di pelo per caldaie e condotte di vapore — Feltro bianco inodore contro l'umidità — Feltro silicato, isolante, incombustibile.
Torino — F. COMINOLI, 9, via Arcivescovado — Torino.

Libri scolastici.
I padri di famiglia sono avvisati che nella Libreria **ERMANNO LOESCHER** di **CARLO CLAUSEN**
via Po, N. 19
si trovano tutti i libri prescritti per le scuole. 3608

SOCIO medico o non **CERCASI** che disponga di L. **25m.** per l'ingrandimento di antico ed avviato Stabilimento Idroterapico-climatico in ottima posizione alpestre. — Offerte alle iniziali **H 3593 T**, Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

MANIFATTURA
DI LETTI E MOBILI IN FERRO
FESTA TEOBALDO
Corso Vittorio Emanuele, 19
tra la Chiesa Valdese e via Madama Cristina.
Letti e pagliericci metallici di diversi sistemi, per privati, Ospedali, Istituti, Collegi, ecc. — **Mobili in ferro per giardino e caffè.** — **Letti e sofà ferro vuoto** d'ogni prezzo. — **Lane e crini** per materassi. 3615
TORINO — Corso Vittorio Emanuele II, N. 19 — TORINO.

Vendita definitiva
all'ingrosso e dettaglio **con ribasso del 20 al 50 0/0** di tutte le merci ancora esistenti nei magazzini dell'antica Ditta
G.ppa MARCHETTI
TORINO, via Garibaldi, 4, angolo via Seminario
consistente in
Telerie, Mantilerie, Fazzoletti
e ricco assortimento di Maglierie — Calze — Filati
delle migliori fabbriche nazionali ed estere, nonchè tutto il mobilio, scaffali, banchi, apparecchi gas e facciata.
Chiusura 1° dicembre. 3627

APPIGIONASI
Casina di **13** fra stanze e stanzini, **4** soffitte, **4** cantine e un terrazzo a loggia coperta; con diramazione dei tubi pel gas e per l'acqua, campanelli elettrici e calorifero in cantina che apre bocche di calore in tutte le camere. — Annessovi un fabbricato rustico, in cui una scuderia da due cavalli, una rimessa capace di tre carrozze, un locale pel fieno, un altro per la paglia e una vasta camera pel cocchiere. — Giardino dietro la casa e cortile con pompa d'acqua di sorgente davanti al rustico. 3494
Da cominciare l'affittamento al **1° di gennaio 1890** od al **1°** di qualunque mese successivo. — Recapito via dei Fiori, N. 64.

NOVITÀ
Nell'ufficio di rispedizione dei grandi magazzini di novità **Il Printemps** di **Parigi**, sito in **Torino, via Carrozzai, 6**, piano terreno, sono visibili i campioni di tutte le stoffe della stagione invernale, **ultime novità**, in bello seterie, felpe, velluti, lana unita, lana fantasia, panni per mantelli di donna ed abiti per uomini; telerie d'ogni sorta, tessuti per tappeti, mobili e tendoni.
Prezzi modicissimi. H 3613 T

Inchiostro copiativo
VERO ANTOINE DI PARIGI
Caduna bottiglia L. 4.
In vendita presso la Libreria L. ROUX e C.,
Piazza Solferino — Galleria Subalpina.

AVVISO

Visto, che malgrado le numerose avvertenze al pubblico, notificanti che la nostra Casa, occupandosi esclusivamente di pubblicità, resta perfettamente estranea circa le trattative di collocamenti, vendite, compre, affitti, ecc., ecc., il pubblico rimane sempre nell'errore e scrive o si reca personalmente al nostro ufficio per avere schiarimenti che noi siamo nell'impossibilità di dare; rivolgiamo preghiera affinchè ne venga ben tenuto calcolo, nell'interesse reciproco.

Il nostro indirizzo con iniziali e numeri, che è quanto induce nell'errore, viene posto negli avvisi per comodità dei clienti che vogliono conservare l'incognito, ad evitare i disturbi della corrispondenza ferma in posta e che si valgono delle cassette particolari, da noi lasciate a loro disposizione.

Haasenstein & Vogler
Ufficio Internazionale di Pubblicità.

TORINO, 1889 — Tip. L. ROUX e COMP